

EMMIGRAZIONE IN ITALIA

ABBONAMENTI:
Sostenitore Fr. 15,—
Estero Fr. 12,—
Svizzero Fr. 7,—
Una copia cfs. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Publicità: cfs. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Miltäristrasse 108
☎ 051 / 23 78 24

UNITI VERSO IL XXIII° Congresso

E' sempre pericoloso valutare con eccessivo ottimismo il grado di maturità e di efficienza (nelle idee e nell'azione) a cui si è pervenuti.

E tuttavia leggendo la «Carta Rivendicativa» e le «**Indicazioni precongressuali**» che la Giunta federale ha elaborato nella riunione di domenica 2 febbraio e che ora le Colonie discuteranno attraverso centinaia di assemblee, non si può non rilevare il salto di qualità operato dal nostro Movimento in questi ultimi tempi.

La carica protestataria dell'emigrazione del secondo dopoguerra (d'altra parte giustificata da condizioni tragiche e dal legittimo risentimento verso una classe dirigente ingrata e incocludente) si lasciava sorprendere facilmente da un linguaggio roborante, spesso carico di intercalazioni fronzose, retoriche, «spara a zero».

Oggi, anche se si continua ad emigrare e si seguita a soffrire, il verbo è diverso, perché diverse sono le impostazioni e più preparati gli uomini.

Oggi si protesta, certo (e ci sono motivi a iosa per protestare: noi emigrati siamo, in fin dei conti, i padri della contestazione, grazie al sistema), ma si ragiona anche, e ci si muove.

Abbiamo capito che per poter contare (e cambiare) dobbiamo intervenire in prima persona nella soluzione dei nostri problemi e determinare l'azione con le forze portanti di una massa omogenea e responsabile (abitata quindi alla ricerca, alla discussione, alla tesi), insieme alle organizzazioni sindacali, ai gruppi e agli individui, svizzeri e italiani, che si battono per i lavoratori, per un mondo migliore.

E' una autanalsi, una presa di coscienza, non proprio recente, ma che soprattutto da qualche anno, dalle titubanze e dalle sfumature iniziali, si è trasformata in una linea politica concreta e coerente.

Ritenendo che l'emigrazione è interessata in prima persona alla soluzione dei problemi economici italiani, si rivendica per le associazioni italiane che operano per la conquista e la tutela dei diritti sociali e civili dei lavoratori, la partecipazione alla elaborazione della politica economica - sociale del nostro Paese....

E' il primo punto della **Carta rivendicativa** e su di esso si orienta la nostra posizione verso l'Italia.

Nei riguardi del Paese ospitante, il discorso che pronunciamo in veste non di comparse, ma di interpreti, non è meno qualificante:

Chiediamo che la Confederazione «dia spazio e legittimità ai fermenti e alle esigenze di nuovo che si agitano nel suo seno e colga leghi tali aperture ad una diversa impostazione del processo integrativo dei lavoratori stranieri... Daltra parte gli emigrati saranno in grado di esercitare, nella società svizzera, un ruolo non esclusivamente destinato al benessere economico, ma teso a personalizzarsi nella dinamica del progresso civile, nella misura in cui entreranno

attivamente nelle organizzazioni sindacali svizzere... La solidarietà con quelle associazioni e movimenti giovanili della Confederazione, disposti all'incontro e alla disamina obiettiva della realtà del loro paese; la conquista della possibilità di votare nelle amministrazioni comunali, la partecipazione ai consigli dei genitori e la generalizzazione dell'attuazione della scuola integrata, rappresentano altre forme e momenti importanti di inserimento nel tessuto sociale del paese ospitante».

Un'assunzione così precisa di responsabilità, per ottenere adeguate contropartite, presuppone da parte nostra capacità di lavoro, vivacità dialettica e solidità di strutture, tali da investire tutto il nostro impegno e la nostra fede.

Le Colonie Libere saranno ancor più un movimento unitario e fortemente rappresentativo se la loro azione sarà sorretta da una spontanea spinta dal basso, in un dinamico centro coordinatore, da un robusto assetto organizzativo... E' importante che mescano a produrre, con fantasia creativa, iniziative e forme di attività tali da suscitare il dialogo costante... di sensibilizzazione dei connazionali verso i problemi che possono essere risolti insieme con i lavoratori svizzeri e i loro rappresentanti, non senza trovare un legame diretto con le lotte unitarie in Italia volte al raggiungimento di sistemi previdenziali, assistenziali e sociali più giusti. In questo contesto, la presenza delle donne emigrate assun- dobbiamo stimolare, rinvigorire e responsabilizzare...». Le loro rivendicazioni sono rivendicazioni che riguardano tutti. E con le donne, una componente che va giustamente valorizzata e costituita dal contingente dei giovani. Il senso unico del processo di integrazione, sarà rimosso nella misura in cui le Colonie Libere potranno trovare formulazioni che interresino anche le nuove generazioni».

Sono temi espressi nelle «**Indicazioni precongressuali**» che pubblichiamo nelle pagine centrali di questo numero di «Emigrazione Italiana», insieme alla Carta rivendicativa, un documento contenente ben quindici richieste, cioè altrettanti diritti non ancora acquisiti.

Non sono postulati buttati giù sulla carta per il gusto di chiedere, di rinfacciare alla autorità tutto quello (ed è molto) che non hanno fatto per l'emigrazione. Ciascuno di essi è la somma di drammi, di ingiustizie e di discriminazioni a cui è tempo por rimedio. Noi, comunque, e lo abbiamo già detto, non staremo ad aspettare. Le nostre associazioni, lungi dall'accogliere passivamente i documenti che la Giunta, dopo una laboriosa gestazione, ha loro consegnato, dovranno vivisezionarli, dibatterli e reinterpretarli e stabilire quella saldatura tra base e centro, che sola permette di arrivare al Congresso con direzioni chiare, uniti e con vivezza di idee.

Paolo Tebaldi

PENSIONI: Solidali gli emigrati con i lavoratori italiani in sciopero

«I Sindacati nazionali italiani della CGIL, CISL e UIL, raccogliendo il profondo e generale malcontento del popolo italiano, hanno invitato i lavoratori italiani a scendere in sciopero generale per rivendicare un nuovo e definitivo assetto della struttura previdenziale italiana.

I lavoratori italiani emigrati in Svizzera appoggiano questa azione, ne condividono gli obiettivi e insistono sulla necessità che nella riforma del sistema pensionistico italiano siano presi in considerazione e risolti urgentemente i problemi particolari degli emigrati stessi».

Questo il testo di una petizione in calce alla quale nei giorni scorsi, in Svizzera, si sono raccolte migliaia di firme per iniziativa della nostra Federazione, dei gruppi italiani dei sindacati FOMO, FIEL, e Cristiano-sociale, della Federazione socialista, degli uffici di Zurigo del Patronati INCA, ITAL e ACLI.

La presa di posizione è la naturale conseguenza dell'azione iniziata a Zurigo lo scorso settembre per riuscire a sbloccare l'anomala situazione del nostro regime previdenziale. Segue poi direttamente e integra lo sforzo dei Patronati menzionati, i quali hanno inoltrato, tramite il Consolato di Zurigo, al consigliere d'Ambasciata, dott. Mario Tullio Migneco, un documento che mette a fuoco le parti più importanti della questione.

Siamo dunque alla più larga unità che non poteva non collegarsi con quanto i sindacati italiani, tutti i lavoratori in patria, portano avanti non senza sacrifici. Uno sciopero generale non è infatti cosa semplice, è decisione che le organizzazioni della classe operaia prendono solo quando non esiste altra alternativa.



Mentre scriviamo lo sciopero è in pieno svolgimento e sono milioni le persone, uomini e donne, che scendono in piazza. Ma perché, per quali ragioni i lavoratori italiani in Svizzera hanno visto nella lotta intrapresa in Italia una tappa importante anche per la soluzione dei loro problemi e non solo previdenziali?

Imanzitutto per il fatto che ai sindacati in Italia è ancora riservato un ruolo subalterno nell'ambito delle istituzioni. Non sono presenti, per esempio, negli organismi preposti alla programmazione economica, centri fondamentali, questi, della vita nazionale dai quali gli emigrati fanno discendere la possibilità di limitazione graduale e quindi di assorbimento dell'esodo forzoso verso l'estero di sempre nuove masse di lavoratori.

Se è vero che la battaglia in corso ha tutti altri obiettivi, rimane, comunque, il fatto che i lavoratori hanno anche rivendicato la gestione degli enti previdenziali nonché di quelli del collocamento. Simili conquiste, pertanto, vanno nel senso d'una maggiore democratizzazione di tutti gli istituti in cui si decide, in cui si determina (l'abbiamo già scritto) il destino di milioni di operai.

Questo considerato, anche l'emigrazione è direttamente in causa; anzi, è in causa due volte dato che, a differenza di quanto accade in altri Paesi, i sindacati del potere esecutivo in Italia non sono nemmeno consultati quando si tratta di preparare e sottoscrivere i trattati che la riguardano, siano essi comunitari o bilaterali.

In questo contesto, per la realtà con cui siamo alle prese: realtà che, tra l'altro, con il 31 agosto prossimo ci congela in Svizzera i contributi che versiamo ai fini pensionistici, è doveroso esprimere la solidarietà più piena a quanti in Italia stanno lottando, è giusto pretendere «... che nella riforma del sistema pensionistico italiano siano presi in considerazione e risolti urgentemente i problemi particolari degli emigrati stessi».

Gianfranco Bresadola

Mercoledì 5 febbraio, una delegazione, formata da rappresentanti di tutte le organizzazioni che hanno preso l'iniziativa della petizione, ha consegnato al Console Generale d'Italia a Zurigo, dott. Russo, un documento comune. E' stato poi deciso che la raccolta delle firme proseguirà fino al 15 febbraio.

Solidarietà con il popolo spagnolo

La Giunta Federale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, riunita a Zurigo il 2 febbraio 1969, preso atto del decreto di stato di emergenza proclamato dalle autorità franchiste in Spagna per la durata di tre mesi, deciso che abolisce completamente le residue e limitate libertà del popolo spagnolo e ha dato il via a una nuova e massiccia persecuzione contro lavoratori e uomini liberi di ogni tendenza

contro queste misure che violano ancora una volta nel mondo più sfacciatamente fascista, il diritto del popolo spagnolo alla libertà.

SOLIDARIZZA

ESPRIME

a tutto il popolo spagnolo, e ai lavoratori spagnoli emigrati in Svizzera la sua piena e completa solidarietà nella lotta per la democrazia e la libertà in Spagna.

IMPEGNA

il Comitato esecutivo della Federazione a studiare i moti e le forme di aiuto concreto, anche finanziario, ai colpiti dalle persecuzioni e ai loro familiari.

LA GIUNTA FEDERALE DELLE F.C.I.I.S.
Zurigo, 2 febbraio 1969

Assistenza sanitaria

Si ricomincia daccapo?

Nominato un comitato ristretto al Senato della Repubblica per la formulazione di un nuovo progetto di legge

E' trascorso il 1968 e la legge provvisoria n. 233 del 29 marzo 1968, regolante il problema che si è a cuore particolarmente a più di centomila emigrati in Svizzera, non è stata abrogata né sostituita. Le numerose sollecitazioni degli emigrati organizzati non sono state finora accolte. Gli ultimi due governi non hanno voluto risolvere il caso, per motivi che non possiamo accogliere ingenuamente: rigettano le nostre giustificate aspirazioni ripetutamente espresse in documenti ed in incontri con personalità ministeriali.

Ci sembra superfluo rifare, anche sommarariamente, l'annosa storia delle iniziative autonome intraprese da noi emigrati in Svizzera per rivendicare di esser considerati innanzitutto cittadini italiani, uomini aventi gli stessi diritti di coloro che hanno un posto di lavoro in Italia e quindi (soprattutto) di ottenere per i nostri familiari, rimasti ai paesi d'origine, il trattamento assistenziale per le malattie alla stregua di tutti i lavoratori nazionali.

Il 23 gennaio u. s., nell'ambito della Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del Senato, è stato deciso di nominare un comitato ristretto (con rappresentanti di cinque diversi partiti politici), perché esponessi un testo unificato, su quel problema, considerato che per la legge n. 233 sopracitata sono stati presentati progetti sostitutivi o complementari per modifiche.

Si dice che il Senato e la Camera sono due diversi istituti. D'accordo. Però, noi semplici lavoratori e migranti, ci si domanda: perché mai adesso perdere altro tempo per la stesura di un testo nuovo, quando già alla Camera dei Deputati ne esisteva uno unitariamente approvato e che noi sempre abbiamo sostenuto?

D'altra parte nei due rami del Parlamento vi sono pur sempre i rappresentanti degli stessi partiti politici e, quindi, l'atteggiamento di questi non dovrebbe essere mutevole.

IL NOSTRO PUNTO DI VISTA

Giusto un anno fa, precisamente domenica 11 febbraio, a Berna la nostra Federazione indisse un convegno, che seguiva ad altri tenuti negli anni precedenti a partire dal

1959 (1), sul tema dell'assistenza malattia ai nostri familiari rimasti in Italia.

In quella sede 270 delegati di circa un centinaio di associazioni diverse approvò una mozione che venne fatta conoscere a tutti i partiti democratici, a presidenti di gruppi parlamentari ed a uomini di Governo.

La mozione ribadiva la ferma volontà degli emigrati di insistere in azioni diverse affinché il problema venisse definito entro la scadenza della quarta legislatura, (ricordiamo che il Parlamento stava per chiudere i battenti; ciò che avvenne il 30 marzo).

Particolare risalto veniva dato a questi specifici aspetti:

- 1) L'I.N.A.M. e le Casse Mutue provinciali di Trento e Bolzano dovevano assumersi in proprio la parte amministrativa senza dover ricorrere a enti diversi e stranieri, la cui collaborazione veniva a incidere sul piano finanziario;
- 2) Salvaguardia del criterio dell'assistenza per nucleo familiare, come vige in Italia per i lavoratori di tutte le categorie;
- 3) Convenimento della quota assistenziale annuale fissata in lire 5.000, come previsto nel testo unificato del comitato ristretto della Camera dei Deputati, approvato il 17 gennaio 1968.

Ora noi ribadiamo fermamente queste nostre posizioni e ci permettiamo richiamare all'attenzione della commissione Lavoro e Previdenza Sociale del Senato, presieduta dal sen. Franco Tedeschi (soc.),

L'ASPETTO FINANZIARIO

Uno dei motivi che aveva ritardato l'intesa tra Comm. lavoro della Camera dei Deputati e la controparte governativa (Mfin. del Tesoro), al tempo delle trattative sulla questione, per dare una soluzione sulla falsariga di quanto noi desideravamo, era stata di carattere finanziario.

A parte il fatto della scusante del contributo della Confederazione Elvetica che doveva (e deve tuttora) essere concordato, nelle voci di bilancio non sembrava reperibile la somma necessaria alla copertura

del deficit che l'I.N.A.M. e le Casse Mutue di Trento e Bolzano avrebbero avuto a fine anno. Artificialmente vennero esposti, da parte ministeriale in sede di Commissione lavoro, preventivi di 9-12 addirittura 15 miliardi per un anno.

Ora sembra che un terzo dei tre miliardi e seicento milioni, che allora vennero comunque stanziati, sia rimasto inutilizzato. Nel bilancio dello Stato italiano per il 1969 c'è una voce di 4 miliardi e mezzo accantonata per questo nostro problema.

Noi riteniamo che la somma di sponibile (« resto » 1968 e nuovo stanziamento) sia sufficiente alla copertura finanziaria dell'operazione assicurativa nelle forme previste nel progetto di legge unificato approvato (da socialproletari, democristiani, comunisti e socialisti) nel gennaio 1968.

Stante così la situazione, noi reputiamo inammissibili ulteriori indugi alla soluzione definitiva della questione. Fra l'altro la legge provvisoria del 1968 è stata prorogata con semplice decreto del passato Governo Leone. Entro poco tempo dovrà essere approvato il nuovo testo del Parlamento.

Dopo tanti anni d'attesa è ora e tempo che si chiuda il caso. Abbiamo aspettato abbastanza.

ATRI

ATTUALITÀ

Una pretesa „irriguardosa“

Sinceramente, in un'epoca di misisti interculturali, di mapam, di marines, di S.I.F.A.R., di democrazie cingolate, la nomina dell'onorevole Mario Pedini a Sottosegretario agli esteri per l'emigrazione ci ha fatto una certa impressione.

Perché? Semplice: l'on. Pedini è il padre di quella legge che permette ai nostri giovani « superati » di scansare la naja andando a istituire i popoli sottosviluppati. Infatti, per noi che nelle battaglie non crediamo, togliere un uomo al cannone è nobilissima azione, anche se siamo dell'avviso che un tantino di cultura in più non guasterebbe nemmeno in casa nostra.

Ma ci siamo detti: se tanto ci dà tanto, nel cambio non c'è che da guadagnarci visto che di « leggi Ottava », neanche per gli armati, mai si vide ombra.

Se è poi senz'altro vero che nei Governi come nel calcio « un no-

LETTO E RILETTO

Riunito il Consiglio federale della F. I. L. E. F.

Giovedì 23 gennaio, alla Casa della Cultura, a Roma, si è svolta la riunione del Consiglio federale della F.I.L.E.F.

Il Presidente, Senatore Carlo Leni, presiede a lavori ai quali erano stati invitati i rappresentanti di alcune importanti organizzazioni di emigrati italiani dei Paesi europei, tra cui una nostra delegazione.

Al termine dell'assemblea, la F.I.L.E.F. ha diffuso il comunicato che qui di seguito trascriviamo.

Il Consiglio federale della Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie (Filer) riunito in Roma, nella Casa della cultura, presenti parlamentari, sindaci, delegazioni di associazioni democratiche degli emigrati e loro familiari in Italia, Belgio, Germania federale, Lussemburgo e con la partecipazione di una rappresentanza della Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera ha, sanzionato i problemi dell'emigrazione, ulteriormente aggravati dal persistere di una situazione che vede diminuire i livelli di

occupazione e aumentare l'esodo forzato di ingenti masse di lavoratori, dalla colonizzazione di una politica economico-sociale che anche il governo Rumor ha sostanzialmente riconfermato: una politica che ha fatto di questo fenomeno una scelta funzionale rispetto al sistema e alla sua logica di sviluppo.

Nonostante le promesse della classe dirigente, contenute nella programmazione, nel 1968 i posti di lavoro sono diminuiti di 190 mila unità, rispetto all'anno precedente, ● continua nella pag. 14

② « Nel corso di una particolare cerimonia sono stati celebrati stamane a Trento i dieci anni di vita dell'associazione « Trentini nel Mondo » (...) L'on. Pedini ha sottolineato il valore di tali organismi che hanno saputo sottoporre anche al Parlamento temi e proposte tra i più vitali per gli italiani oltre confine ».

Ecco, qui, egregio Sottosegretario, la capiamo meno dato che « fur di tutte l'erbe un fascio » è sempre pericoloso. Abbia pazienza, le pare il caso? Noi, vede, le questioni degli italiani oltre confine, le seguiamo di giorno in giorno, e durante i dieci anni della « Trentini » abbiamo registrato solo l'interrogazione del suo presidente (l'attuale segretario minoritario democristiano Piccoli) a proposito delle cancellazioni anagrafiche. Non che la questione sia senza importanza: ci mancherebbe! Ma non le pare che dieci anni per una interrogazione parlamentare siano un po' troppi? E poi, non crede stiano per un Sottosegretario di Stato delegarsi a propagandista, seppure, ipotesi, di un « collega ed amico » che sostiene posizioni (nostre) solo ieri considerate sovversive?

③ « Parlare di inchiesta parlamentare (sull'emigrazione - n.d.r.) è irragionevole di fronte alla dignità del lavoro italiano nel mondo ed allo sforzo che i lavoratori, gli imprenditori, i tecnici, l'amministrazione ed il Governo, hanno sostenuto in questi anni conseguendo notevoli risultati ».

A questo punto, ci perdono caro Onorevole, non la capiamo proprio più. En sì, perché dall'oncino non siamo, perché quello ch'è... cosa non lo vediamo rosa e quello che è rosa non lo vediamo oliva. Ma dov'è che va a parare?

Secondo noi « parlare d'inchiesta parlamentare » sull'emigrazione può esser tutto fuorché « irriguardoso »: che sappiamo: difficile, costoso, complicato, scottante... tutto, ripetiamo, fuorché irriguardoso. E questo lo diciamo proprio in quanto lavoratori e, se le può servire, in quanto aderenti, senza presunzioni, alla più grossa associazione autonoma di « italiani oltre confine ». Dunque non si preoccupi, non abbia scrupoli: l'inchiesta non violenta la nostra « dignità », non ci offende, non la tentiamo. Anzi, se' che dovrebbe fare? Visto che c'è, perché non chiede, per rincollar gli ardori, che in quel di Roma sia dato il la, in collaborazione con i sindacati alla « Ia Conferenza nazionale sull'emigrazione »?

Che ne dice? La proposta è buona oppure gli « italiani oltre confine » son tutti in missione culturale?

gianfr

MAGGIOR SICUREZZA presso la BANCA MIGROS

Nostre referenze: Dal 1958 in poi più di 120.000 clienti e 500 milioni di franchi affidatici

8023 Zurigo Seidengasse 12, tra la Löwenplatz e la Bahnhofstrasse, telefono (051) 25 06 36

8031 Zurigo Filiale Limmatplatz, Limmatstrasse 152, telefono (051) 42 44 77 Molto conveniente agli automobilisti

8050 Zurigo Filiale Oerlikon, alla Marktplatz, Nansenstrasse 21, telefono (051) 46 52 11. Anche qui con ampio parcheggio

8401 Winterthur nel Supermercato Migros, presso la stazione, Rudolfstrasse 11, telefono (052) 23 64 68

Uffici e sportelli aperti ininterrottamente lunedì e venerdì ore 8.00 - 17.00 martedì e giovedì sabato

ore 8.00 - 18.00 ore 8.00 - 17.00 ore 8.00 - 12.00

Tagliando

da inviare alla Migros Bank, Postfach 2665, 8023 Zurigo

Desidero ricevere il prospetto e la cartolina di ordinazione per:

- ☐ Libretti di deposito
☐ Libretti di risparmio con premi
☐ Libretti di risparmio con premi per la gioventù
☐ Prospetto con opcolia di sottoscrizione:
☐ Buoni di casa «Tipo-Migros»

Nome _____

Via _____

Località () _____

Prepariamoci al XXIII congresso

I documenti pregressuali elaborati dalla Giunta, riuniti domenica 2 febbraio, hanno dato un'accurato rilievo alla posizione delle lavoratrici italiane occupate in Svizzera, integrando i loro problemi nel contesto della tematica generale proposta dalle Colonie Libere, accettandoli, anzi, giustamente, come problemi comuni.

«La presenza delle donne emigrate assume una importanza particolare che dobbiamo stimolare, rinvigorire e responsabilizzare. Le rivendicazioni delle nostre donne, sono rivendicazioni che interesseranno tutti. Dobbiamo dunque inserire queste rivendicazioni a tutti i livelli, fino alle Commissioni e agli organi direttivi della Federazione. E soprattutto sui lavoratori e le lavoratrici emigrate che pesano gli oneri derivanti dalla scarsità di infrastrutture, asili-nido, scuole materne, alloggi.

Questi problemi ci chiamano quindi direttamente in causa, e ci impongono di partecipare attivamente alla cogestione delle responsabilità che si sono assunte le donne emigrate».

Questo è il testo contenuto nelle «**Indicazioni pregressuali**» che le Colonie discuteranno nelle loro assemblee.

Ora è necessario che le Colonie diano vita e concretezza operativa alle formulazioni che i membri

della Giunta, riprendendo il discorso del Convegno di Olten dell'ottobre del '67, hanno adottato sulla presenza femminile nei nostri organismi.

E' soprattutto nell'ambiente di fabbrica che non dovrebbe essere difficile avvicinare le compagne di lavoro, parlare loro della parità salariale, del congedo pagato per la maternità, del diritto agli alloggi popolari, agli asili-nido, alle scuole materne, al ricongiungimento del nucleo familiare. Sono questioni che non possono lasciare indifferenti nessuna lavoratrice: sono motivi di lotta, attraverso i quali veramente la donna conquista quella collocazione sociale che la ponga su un piano di parità e di emancipazione. Le Colonie sono chiamate a divenire il centro di una lievitazione, di un fermento, di una proliferazione di iniziative la cui validità permetta di tradurre in realtà il motto: «**Più donne al XXIII Congresso**».

Sabato 1. marzo, alle ore 14, si riunirà la **Commissione femminile** allargata, insieme a quella **assienziale** di Federazione. Le Colonie sono invitate a inviare a questa riunione una loro delegata. Vi si discuteranno, appunto, le forme da azione da intraprendere in vista della assise di Olten del 22 e 23 marzo e, più immediatamente, l'organizzazione di varie manifestazioni per l'8 marzo.

Le donne svizzere manifestano per il diritto di voto

Sabato sera 1. febbraio ha avuto luogo a Zurigo una manifestazione organizzata dall'Associazione per il Diritto di Voto alle donne svizzere.

Erano presenti molte giovani studentesse e donne militanti delle organizzazioni femminili e politiche, ed erano presenti anche numerosissimi uomini, specialmente giovani.

Un gruppo di italiani, donne e uomini, delle Colonie Libere hanno partecipato anch'essi alla manifestazione con cartelli di solidarietà che sono stati notati ed apprezzati dai partecipanti.

Noi donne italiane infatti, proprio perché abbiamo conquistato già questo diritto, abbiamo partecipato con convinzione a questa iniziativa, in quanto pensiamo che, oltre per ovvi motivi di democrazia e di civiltà, la possibilità per la donna di prendere parte alle decisioni politiche della società in cui vive rappresenta un'occasione fondamentale per il suo sviluppo politico e sociale, per la sua emancipazione, e di modo alla società di fare un fon-

mentale passo avanti per il radicale miglioramento delle sue strutture sociali e mentali.

Da parte nostra poi, come emigrate italiane in Svizzera, ci sembra che partecipando alle lotte giuste dei cittadini del paese in cui viviamo, sia uno dei modi migliori per abbattere le barriere che ci dividono e per avvicinarsi a quella comprensione e integrazione che tutti desideriamo.

Ritornando alla manifestazione di Zurigo, dobbiamo segnalare che, accanto alle forze tradizionali impegnate in questa lotta, la presenza di numerosi giovani di avanguardia ha dato alla manifestazione un carattere di novità e di originalità rispetto ai cortei cui siamo soliti assistere e partecipare: l'entusiasmo e la forma dell'azione di rivendicazione ha mostrato che la lotta continua con un coraggio ed una creatività nuova che caratterizzano tutte le lotte che i giovani stanno conducendo nel mondo per il radicale cambiamento della società.

I manifestanti, infatti, ad un certo punto hanno bloccato le strade, fermato il traffico, e messo in scena una rappresentazione nella quale si esemplificava la vita di lavoro massacrante e di frustrazione cui è costretta la donna di oggi, in casa, fuori di casa, e persino nei contatti amorosi.

Il tutto — rappresentazione, cartelli, e slogan scanditi — contestavano anche con forza contro la concezione della donna rinchiusa entro i limiti della casa e delle sue funzioni biologiche di moglie e madre, mentre essa aspira ed è consapevole di essere una componente della società a pari diritti con l'uomo, e quindi anche a pari diritti politici e sociali.

Ma ciò che ci è sembrato che desse alla manifestazione un significato collettivo, e cioè che si riferisce sia alla donna che all'uomo, era la contestazione alla concezione dell'individuo come strumento, da parte di qualsiasi tipo di autorità, e non come persona avente un valore in sé. Ecco perché gli uomini, e specialmente i giovani erano così numerosi e impegnati nella protesta.

«NOI DONNE», un settimanale diverso dagli altri

«Il significato di un sacrificio».

«Il problema di cui si parla. Pensiamo: Rapporto o riforma?»

«A Tokio, 20.000 studenti contro la polizia».

«La signora King non si presta al gioco».

«Le ragazze di maggio».

Sfogliando l'ultimo numero del giornale «NOI DONNE», sono questi alcuni titoli di articoli che balzano agli occhi. Gli altri giornali «femminili» non parlano certo delle pensioni, né degli studenti che dimostrano, né delle ragazze che durante il maggio di Parigi erano punte avanzate del movimento studentesco. Le studentesse francesi o le operai della Marzotto che scendono in sciopero sono solo dei



e da volta in volta sarà la grande diva o l'ultima principessa ripudiata perché non poteva assicurare la successione al trono al suo signore e sovrano (ultimo animale da riproduzione).

Questa stampa «femminile» consolatrice (la cattolica), evasiva (la più popolare), rassicurante (la borghese), ha tutta una sostanziale uniformità nei contenuti e orientamenti ideali. La «cassinga felice» (felice perché comperta un delizioso magliore, o un rossetto più brillante, o perché ha risparmiato coi bollini di sconto...) ci viene proposta come modello concreto, la diva come anticipazione evasiva, come uno dei sogni da realizzare. Sono comunque tutti contenuti convergenti che ci inducono ad accettare la nostra condizione, mortificante la nostra spirito di lotta, e lo deviano verso la ricerca di soluzioni individuali.

E' proprio sul tipo di soluzioni indicate che «NOI DONNE» è diverso. La tradizionale stampa femminile condiziona, manipola, opprime la coscienza femminile. «NOI DONNE» tenta di dare a ogni insoddisfazione individuale una dimensione politica generale, e strumento di informazione e di battaglia, di formazione e di emancipazione femminile.

Il modello corrente di donna consumista o di donna privilegiata



non viene indicato come l'unico possibile, ma scartato per riproporre una donna nuova che nella comunità dell'azione con gli altri lavoratori sappia trovare uno spazio nuovo in una società rinnovata.

Indicativo dell'orientamento delle lettrici ci sembra il risultato di un concorso lanciato tra le lettrici per eleggere «la donna dell'anno».

Vincitrice è risultata la «ragazza che lotta» di cui pubblichiamo la fotografia. «...perché è il volto italiano di Nguyen Thi Binh. Per quanto anonimo è il volto più popolare, più vero dell'Italia di oggi: è l'espressione di una realtà umana nuova che sta maturando, consapevole e combattuta». (Lia Pastore, Torino) è questa una delle regioni indicate da una lettrice per la sua scelta. Al secondo posto è risultata Nguyen Thi Binh (la rappresentante alla Conferenza di Parigi del Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud) con la motivazione «...il più bellissimo di quali possano essere i corni della donna moderna». Il più chiaro esempio di come «essere donna» significhi oggi non rinunciarsi nella famiglia, ma formarsi una personalità per contribuire al progresso del proprio Paese...» (Marisa Marocchi, Casiel S. Pietro Terme).

«NOI DONNE»: un giornale diverso per delle lettrici diverse.

ROSANNA ZANIER

«**Noi Donne**», un settimanale femminile diverso da ogni altro: popolare, utile, divertente, ti porta in casa ogni settimana notizie dall'Italia e da tutto il mondo, ti aiuta ad orientarti fra gli avvenimenti politici, sociali, culturali del nostro tempo.

Abbonandoti «**Noi Donne**» arriverà a casa tua ogni settimana puntualmente per un anno intero.

Per abbonarsi a «**Noi Donne**» occorre spedire la somma di Lire 6000, a mezzo vaglia internazionale, a «**Noi Donne**» - Via. Trinità dei Pellegrini 12 - Roma.

Contemporaneamente spedisci allo stesso indirizzo, compilata in ogni sua parte, la cedola qui riportata: riceverai «**Noi Donne**» immediatamente a domicilio.

In data	
ho spedito a mezzo vaglia internazionale la somma di L. 6000 per un abbonamento annuo a « Noi Donne ». Vogliate inviarmi subito il primo numero del giornale al seguente indirizzo:	
Nome e cognome:	
Indirizzo (scrivere in stampatello):	

«**Noi Donne**» è l'unico settimanale femminile che sostiene la tua battaglia per il progresso della condizione femminile in Italia e nell'emigrazione.

**figli, si
(ma al momento
desiderato)**

Se desiderate avere figli, o se preferite rinviare la maternità a tempo più opportuno, affidatevi al nuovissimo Sistema Combinato C. D. I. a doppio controllo visivo, alla portata di tutti. Non più libri, non più grafici, non più calcoli incerti. Il Sistema Combinato C. D. I., basato su un metodo naturale, approvato dalla Chiesa e raccomandato dai medici, offre la massima sicurezza. Sarete mamma quando lo vorrete! Chiedete, oggi stesso il nostro opuscolo GRATUITO illustrato (sped. riserv.) e saprete come salvaguardare la felicità della vostra vita coniugale. Inviatemi il vostro opuscolo gratuito sul

SISTEMA COMBINATO C. D. I.

Nome _____
Indirizzo _____
Città cod. post. _____

Spedite a
C. D. INDICATOR, Dep. 03
Gartenstrasse 38, Zurigo

Comunicato

Accogliendo un invito rivolto dalla nostra Federazione, il presidente nazionale della Confederazione dei Sindacati Cristiani (CNG), dott. Anton Heli, consigliere nazionale, ha tenuto il giorno 18 gennaio 1969 una conferenza informativa ai membri del nostro Comitato Esecutivo, relativa al contratto della funzione e le prospettive della Convenzione nazionale dell'industria delle macchine e della metallurgia.

Questa Convenzione, la quale non è altro che un contratto collettivo nazionale di categoria, scadrà nel corso di quest'anno. Essa interessa attualmente 160.000 lavoratori e 76.000 impiegati occupati in oltre 500 aziende firmatarie. Di questi circa 82.000 sono lavoratori stranieri.

In considerazione della funzione pilota che questa Convenzione esercita successivamente sugli altri contratti collettivi di lavoro di altre categorie e del gran numero di lavoratori italiani direttamente interessati, è naturale che una organizzazione come la Federazione delle Colonie Libere Italiane senta la necessità di dare una obiettiva e giusta informazione ai propri aderenti.

L'on. Anton Heli ha anche esposto le proposte avanzate dalla Federazione cristiana degli operai metallurgici per il rinnovo della Convenzione stessa. Tra le altre, che prossimamente pubblicheremo, vanno segnalate quelle relative alle modificazioni strutturali da apportare alla Convenzione stessa e che si riferiscono alla eventuale riduzione della validità della Convenzione da 5 a 3 anni, alla integrazione della Convenzione con contratti a livello regionale nonché la proposta della introduzione di un statuto unico che regoli e disciplini elezioni e funzionamenti delle commissioni operative valido per tutte le aziende sottoposte alla Convenzione.

IL COMITATO ESECUTIVO DELLE F.C.I.L.S.
Zurigo, 18 gennaio 1969

GARMELLO MEO

Langstr. 103 A, Zurigo 4 - Tel. 051/23 21 10

Biciclette d'occasione e nuove - Ciclomotori «MOFA»
Riparazioni di moto e biciclette
Accuratezza e convenienza

TRASLOCHI - Tel. 051/62 93 16

Piccoli trasporti per tutta la Svizzera e l'estero, fino a 1,6 tonnellate. Di giorno e la sera.

W. HOBI - Traslochi
Girhaldenstrasse, 4,
8048 Zurigo

TELEVISORE mod. 1964, con antenna, in ottimo stato, vendo per fr. 250.—

Dispongo anche di una cucina elettrica a tre fornelli.
Telefonare dopo le ore 18.00
051/46 72 30

MAMME, FIDANZATE, SIGNORINE,

Volete confezionare i vestiti per Voi e per i vostri bimbi? Imparerete da casa vostra e risparmierete sul bilancio familiare seguendo i:

CORSI PER CORRISPONDENZA

di sartoria femminile e infantile
corredati di materiale, tagli di tessuto per le esercitazioni pratiche e manichino in omaggio.

Opuscolo gratuito a richiesta.
SCUOLA TAGLIO ALTAMODA TORINO
Via Roccaforte 9/60 - 10139 Torino

Cerchiamo, per un lavoro molto interessante, serie e brave

**cucitrici a macchina
e donne per aiutare nel taglio**

Se siete abituate a un lavoro preciso e volete essere giustamente ricompensate, mettetevi in comunicazione con noi.

S. Rothschild & Co.

St. Jakobstr. 89 - ST. GALLEN
Telefono (071) 24 94 54

Che cosa è e come funziona la Convenzione di pace?

II

Abbiamo visto, con un precedente articolo, che cosa è e con quale metodo viene applicata la Convenzione nazionale della metallurgia, il maggior contratto collettivo del Paese in quanto a lavoratori interessati. Dobbiamo ora vedere la prassi che essa prevede nel caso di controversie che potessero sorgere a livello aziendale.

In un primo tempo la vertenza dovrà formare oggetto di trattative e discussione tra direzione aziendale e commissione operaia. Nel caso che queste trattative non conducessero a una soluzione positiva, la vertenza viene trasmessa alle istanze superiori, vale a dire alla organizzazione padronale da una parte e ai rispettivi sindacati di categoria dall'altra.

In tal modo il sindacato viene riconosciuto ufficialmente come parte contrattante rappresentativa delle maestranze di una azienda, qualora anche le trattative tra sindacati e organizzazione padronale non fossero sufficienti per trovare una soluzione della vertenza, subentra allora una nuova fase.

Secondo l'art. 5,
« se le istanze professionali interessate non possono trovare un accordo, le divergenze specifiche all'art. 2 lett. a) e d)

verranno sottoposte a una commissione di conciliazione, il cui scopo è quello di risolvere le divergenze collettive e di realizzare positivamente una intesa. Le divergenze relative alla interpretazione della presente convenzione verranno pure sottoposte ad una commissione di conciliazione ».

La commissione di conciliazione

Come viene formata questa commissione di conciliazione, che costituisce il terzo gradino tra le istanze chiamate a comporre una vertenza?

1) un presidente avente la qualità di magistrato;

2) due assessori neutri.

Il presidente viene nominato di comune accordo tra le parti, mentre i due assessori vengono nominati dal presidente e scelti sulle liste di nominativi forniti dalle organizzazioni padronali e sindacali. Nel momento in cui le due parti contrattanti riconoscono pienamente valida la composizione della commissione di conciliazione si impegnano ad accettare senza riserve le decisioni della stessa.

La decisione definitiva è vincolante sia che la commissione pronunci il proprio parere di comune accordo tra i suoi componenti, sia che, in mancanza di tale accordo, emetta una sentenza arbitrale (art. 7). Quando una vertenza è deferita alla commissione di conciliazione e fino a che non si conosca la decisione della stessa, le due parti si impegnano a « tralasciare ogni polemica sui giornali » (art. 8).

La libertà di associazione

La Convenzione è vincolante per le parti contraenti, le quali sono responsabili della completa osservanza delle sue disposizioni da parte dei rispettivi membri affiliati.

L'art. 9 precisa infine che « non potrà essere portato pregiudizio, a seguito della presente convenzione, alla libertà sindacale (affiliazione o non affiliazione ad una associazione professionale) ».

Nessuna disposizione della convenzione può

« essere sfruttata per scopi politico-propagandistici ».

La scadenza della validità della Convenzione non può di per sé essere motivo per azioni di lotta da parte delle associazioni (dalle note protocolli, punto A).

GIULIANO PICCIATI

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Disposizioni previdenziali per i lavoratori disoccupati

In Italia è recentemente entrata in vigore la legge 5 novembre 1968, n. 1115 i cui provvedimenti riguardanti l'intervento della Cassa integrazione guadagni, gli assegni familiari e la disoccupazione, oltre che l'istituzione di un tipo di pensionamento anticipato per i lavoratori anziani frequentati.

Dalla l'importanza della legge, parleremo ora dei provvedimenti relativi alla Cassa integrazione guadagni e alla disoccupazione e riprenderemo gli altri nel prossimo numero del giornale.

Cassa integrazione guadagni

L'integrazione salariale è concessa agli operai delle aziende industriali, comprese quelle dell'edilizia e affini, anche quando il lavoro venga sospeso o ridotto « in dipendenza di crisi economiche settoriali o locali delle attività industriali o nei casi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale ».

L'integrazione è pari all'80 % della retribuzione globale che sarebbe spettata ed è concessa per le settimane di sospensione o di riduzione, per le ore di lavoro non prestato compreso fra lo zero ed il limite massimo di ore previste dai contratti collettivi, ma fino ad un limite non superiore alle 44 ore settimanali.

La durata è limitata a tre mesi, prorogabile a sei mesi ed, eccezionalmente, a nove mesi, ed è disposta con apposito decreto ministeriale.

Per le settimane di integrazione a decorrere dal 1. gennaio 1969, spettano gli assegni familiari per intero qualunque sia il numero di giornate lavorate ed anche nel caso di sospensione completa del lavoro.

Disoccupazione

Un particolare trattamento spetta ai lavoratori, sia impiegati che operai, che divergano disoccupati per licenziamento, avvenuto successivamente al 6 novembre 1968, da parte di aziende industriali (escluse le edili) per cessazione di attività aziendali di stabilimento o di reparto, o per riduzione di personale (escluse le cause stagionali o di breve durata). Il trattamento è in misura pari a due terzi della retribuzione di fatto corrispondente all'orario contrattuale ordinario, ma è necessario che il disoccupato possa far valere almeno 13 settimane o un trimestre di lavoro retribuito, prestato fino alla data del licenziamento, con rapporto di lavoro continuativo alle dipendenze della stessa impresa, o presso aziende, stabilimenti o reparti permanenti di essa.

La durata è limitata ad un periodo massimo di 180 giorni. I lavoratori licenziati devono presentare regolare domanda come per una comune pratica di disoccupazione.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Annalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18
sabato dalle 9—12

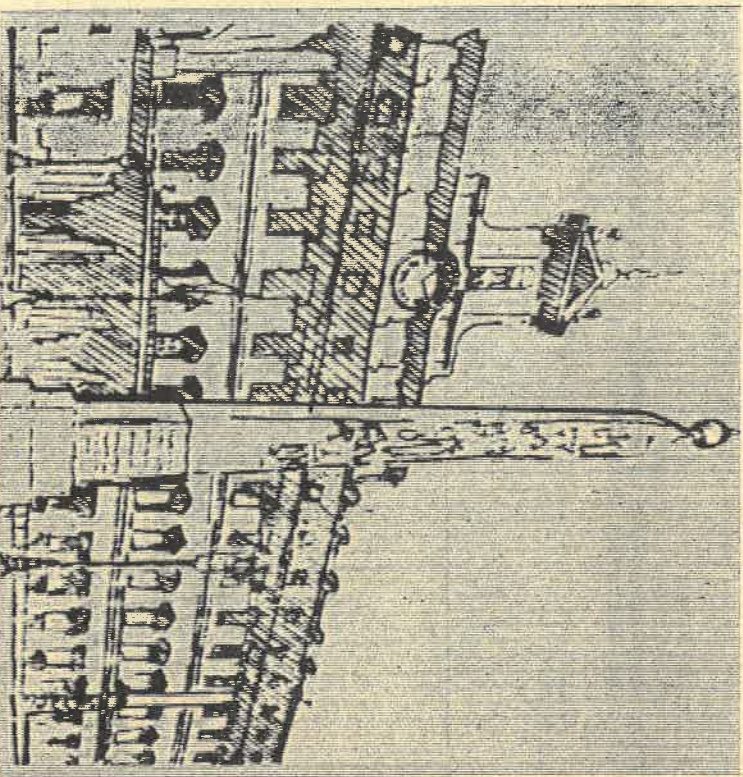
Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente



Durante il mese di gennaio il Parlamento italiano è stato impegnato, tra l'altro, nella discussione sullo stato di previsione della spesa per l'anno 1939 del Ministero degli affari esteri.

Alla Camera dei deputati, presente il ministro Pietro Nenni, si è parlato anche di emigrazione. Di seguito, stralciando dagli Atti parlamentari, diamo gli interventi che più a fondo hanno trattato la questione nonché la risposta del Ministro.

On. Renzo Pigni

(P.S.I.U.P.)

... Ho già detto prima, onorevole Nenni, che su questi problemi generali (risparmi e atteggiamento dell'Italia nei confronti della più vasta situazione internazionale - N.d.R.), non voglio dilungarmi... Mi appresto, invece, a darle degli elementi (...) che riguardano soprattutto il problema dell'emigrazione che viene alla ribalta nel nostro Paese ogniqualvolta si registrano tremendi catastrofi.

Perché ho voluto scegliere questo argomento? (...)

Proprio perché abbiamo trovato un vuoto nel discorso programmatico del Governo. Nelle 80 cartelle del discorso programmatico del Presidente del Consiglio non si è data una sola parola, non si è data una sola indicazione in merito alla politica che il Governo intende perseguire di fronte ai gravi problemi dell'emigrazione, che coinvolge milioni di lavoratori. (...) Noi cerchiamo almeno di trarre da questo dibattito la massima utilità, di ottenere dal Governo alcune assicurazioni e alla emigrazione si pone ormai alla coscienza nazionale come uno dei problemi più acuti e non più dilazionabili, ma anche perché l'attuale Presidente del Consiglio non avrebbe dovuto dimenticare di essere stato con De Gasperi uno dei più accesi fautori della ripresa dell'emigrazione di massa. (...)

Sono passati 20 anni... e circa 6 milioni di italiani, onorevole Nenni, sono stati costretti a varcare le nostre frontiere. (...)

Ocorre quindi che il Governo colmi questo vuoto, (...). Credo che ella, onorevole ministro, si renda conto del fatto che l'emigrazione... è ormai un fatto fondamentale, centrale, di enorme importanza nella vita e nel carattere del nostro paese. Lo è sotto vari aspetti, anzitutto numericamente, come peso quantitativo del fenomeno che interessa e tocca direttamente almeno 15 milioni di italiani e indirettamente, ma in modo assai sensibile, l'intera popolazione del nostro paese.

Si calcola, onorevole ministro, ufficialmente che dall'unità nazionale ad oggi 26 milioni di italiani sono emigrati — un popolo intero. (...) E' stato dunque fin dal suo primo manifestarsi un problema nazionale. (...).

Tale fenomeno ha assunto nel dopoguerra, dal 1945 ad oggi, caratteri particolari e un peso straordinario. (...).

Secondo i dati (...) dal 1954 al 1966 sono emigrati all'estero, al netto dei rimpatri, 2.278.000 persone. (...).

Un dato che conferma l'aumento dell'emigrazione nell'ultimo anno può ricavarci inoltre dall'incremento

to delle rimesse, passate da 356 miliardi di lire nei primi dieci mesi del 1967 a 376 miliardi nei primi dieci mesi del 1968. Le rimesse dell'emigrazione negli ultimi 20 anni ammontano a circa 8 miliardi di dollari. (...)

Purtroppo, l'attenzione della classe politica del nostro paese è sempre marginale nei confronti di tali problemi. Il problema dell'emigrazione, come ho detto prima, viene alla ribalta ogni qualvolta si registrano tremende catastrofi. Nel settembre 1965 a Mladinka si ebbero 92 morti; nel febbraio del 1966, nei cantieri dell'alta valle Maggia e della val Bedretto si ebbero 17 morti. (...)

E' altresì vero che all'indomani di ogni sciagura abbiamo visto ammassarsi i telegrammi di cordoglio sui tavoli dei consolati e delle ambasciate. (...) Ma dopo? Recupera le solme, benedette le bare, terminate le cerimonie funebri, cessi il pianto, il ricordo si sbiadisce nel tempo e rimane la passività del Governo e della classe dirigente nei confronti degli emigranti. (...)

Non è forse vero che da parte dei rappresentanti dell'Italia ufficiale e degli sfruttatori di ogni risma la emigrazione è sempre stata ritenuta l'industria più fiorente che abbia il nostro paese? (...).

Segnalerò, all'onorevole Nenni, per dimostrare la passività del nostro Governo, a riprova di come sia stata considerata l'emigrazione, un piccolo problema, un problema che è morale prima che politico. Noi abbiamo presentato in proposito una proposta di legge...

Il problema riguarda i contributi, il pagamento cioè da parte dello Stato delle spese per il trasporto delle salme dei caduti emigrati all'estero. Capisce benissimo, onorevole Nenni, che nessun specifico pretesto di difficoltà di bilancio può assolvere la passività delle classi dirigenti. (...).

Ma vi è un'altra questione che io sottolineo: si tratta di aprire il discorso sulle condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati, sui problemi della stabilità dell'occupazione, dell'intensificazione dello sfruttamento e dell'incidenza infortunistica, della limitazione delle libertà sindacali, del trattamento assistenziale e previdenziale, dell'inadeguatezza e della insufficienza dell'addestramento e della qualificazione professionale, della precarietà delle abitazioni, dei servizi sociali a tempo libero, dell'allentamento dei legami familiari, inoltre, sui problemi sociologici dell'ambientamento con le tensioni e i conflitti relativi che caratterizzano i rapporti tra popolazione locale e masse immigrate. (...).

Ecco perché chiediamo al Governo una risposta, a lei soprattutto, onorevole Nenni, nella sua responsabilità di ministro degli esteri che sovrintende anche ai problemi del-

l'emigrazione, di precisare i suoi intendimenti su questi problemi. E' favorevole il Governo, ed in particolare il ministro degli esteri, a promuovere o almeno ad accogliere ad una inchiesta parlamentare sull'emigrazione? (...).

Per la particolare situazione dell'emigrazione svizzera, onorevole Nenni, in attesa che si possa far maturare questa richiesta di una inchiesta parlamentare sull'emigrazione, lei non ritiene di poter esprimere un parere favorevole nel senso che una parte proporzionale di tutti i gruppi rappresentati in questa Camera e nel Senato della Repubblica, della Commissione lavoro e della Commissione esteri, possano congiuntamente creare una Commissione speciale di indagine sulla realtà della nostra emigrazione in Svizzera, ove si dirige il nucleo più numeroso dei nostri emigranti in Europa? Non si tratta di creare ostacoli, o di andare contro il diritto e la sovranità di altri paesi; quello che noi chiediamo è di poter creare un collegamento tra iniziativa parlamentare, controllo parlamentare, e la sede dei nostri consolati, le varie associazioni e le varie comunità dell'emigrato. (...).

Vi è un altro problema che vorrei sottoporre alla sua attenzione, onorevole ministro: vorrei sapere se il Governo ritenga opportuno disporre provvedimenti legislativi ed economico-finanziari, che garantiscano, a simiglianza di quanto già avviene per le esportazioni italiane di merci, le rimesse degli emigrati dai rischi di svalutazioni delle monete estere. (...) E' sufficiente in-

La risposta dell'on. Pietro Nenni

(...)

Onorevoli colleghi, so che temi importanti come quelli della politica di sostegno all'emigrazione nei suoi riflessi economici, sociali, educativi, quello dello sviluppo delle nostre relazioni culturali con l'estero, quello infine dell'attuazione della legge sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione avrebbero meritato un'ampia trattazione. La si farà nelle discussioni in sede di Commissione, e poi, se necessario, nell'aula; la si farà avendo presente l'importanza dei problemi.

L'onorevole Pigni e l'onorevole Storchi hanno sottolineato alcuni aspetti della situazione dell'emigrazione e degli emigranti. Ebbene, io assicuro loro che ai problemi che hanno posto, ai quesiti che hanno formulato daremo la più completa e leale risposta, esaminando prima questi problemi in sede di Commissione, facendo giudicare la Camera, il Parlamento delle misure da prendere. (...)

dire che qualche esempio: alla fine del 1967, il Governo britannico decise di stipulare la slerina del 14,3 per cento. Automaticamente i 170 mila emigrati italiani in Gran Bretagna, che inviano a casa parte dei propri sudati risparmi, hanno perso al cambio... qualcosa come 3 miliardi e 700 milioni di lire italiane... (...) Voglio ancora ricordare che in soli 4 anni il totale delle rimesse dei nostri emigranti è stato di 2.500 miliardi di lire, una cifra pari all'ammontare delle riserve di cui dispone la Banca d'Italia. (...) Inoltre, non si ritiene opportuno che anche una quota di tali rimesse sia accantonata, per fare in modo che anche i nostri emigranti abbiano la possibilità di concorrere agli alloggi forniti dalla GESCAL, si da porre i nostri lavoratori all'estero sullo stesso piano di quelli che lavorano nel nostro paese?

Vi è un'altra proposta che intendiamo sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro non come subordinata all'inchiesta parlamentare, ma come un elemento integrativo. Non ritiene il Ministro degli affari esteri, in collaborazione con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cioè con l'onorevole Brodolini — e la cosa potrebbe essere facilitata da una comune ispirazione — di convocare una conferenza nazionale sulla emigrazione, tenendo presente che analoghe iniziative sono state già prese in passato? Abbiamo avuto una conferenza nazionale sul turismo, anche se poi si è ridotta soltanto a una spesa inutile per favorire la « passerella » di alcuni ministri alla vigilia delle scadenze elettorali. Quanto è accaduto non ci dovrebbe far rinunciare ad una conferenza nel settore della emigrazione, poiché riteniamo che una simile conferenza, indetta dal Governo con la collaborazione delle varie centrali sindacali, potrebbe far sì che tutte le forze interessate a questo drammatico e grave problema si impegnino per alcune opportune soluzioni.

Altri problemi rimangono aperti, dalla conquista dei diritti democratici ad una più giusta regolamentazione delle condizioni previdenziali degli emigrati, alla definitiva soluzione del problema dell'assistenza sanitaria per quanto riguarda in particolare i lavoratori residenti in Svizzera.

Su quest'ultimo tema si è iniziata al Senato la discussione... Il Governo non vuole però accettare il principio di elevare il proprio contributo per gli italiani all'estero. Nell'ultima riunione di questo comitato sono state avanzate notevoli riserve in ordine alla sua composizione e si è deciso di modificarla in senso più democratico. (...).

profondimento di questi problemi. (...) Ma alcune cose mi pare pur opportuno rilevare, specie nei confronti del problema, così deciso e importante per la stessa condizione del lavoratore italiano all'estero, della preparazione culturale e professionale dell'emigrante.

Ma altri problemi restano aperti, dalla scuola per i figli degli emigrati al potenziamento dell'istruzione professionale; ma una rivedizione soprattutto ci sta a cuore e per essa chiediamo precise assicurazioni. Insistiamo, cioè, perché sia riconosciuto il diritto delle organizzazioni sindacali a partecipare alle trattative per la stipula delle convenzioni in materia di emigrazione. (...).

Ecco perché, onorevole Nenni, il mondo della emigrazione chiede finalmente una nuova politica verso l'emigrazione. Certo vogliamo una politica di piena occupazione; certo l'obiettivo fondamentale di questi milioni di lavoratori è quello di rientrare in patria, nel loro paese. Sappiamo che questo — è l'obiettivo che diamo alla nostra battaglia, ma nel frattempo dobbiamo lavorare tutti insieme per avviare almeno a soluzione i problemi più impegnativi. (...).

On. Ferdinando Storchi

(D. C.)

Dopo avere espresso il suo parere su vari punti della politica estera italiana, non ultimo quello dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo, l'on. Storchi così ha proseguito:

Venendo ora al problema dell'emigrazione, vorrei rilevare anzitutto come essa continui secondo i caratteri propri di questi ultimi tempi, e cioè con previdenza nei settori europei. Le convenzioni, gli accordi, le norme bilaterali o comunitarie in suo favore, sono a questo riguardo migliori, ma si pongono ancora precise istanze per una valutazione dell'emigrazione che sia — vorrei dire — complessiva e totale, cioè non solo limitata agli aspetti del lavoro o dell'impiego, ma che tenga conto sempre di più delle ansie e delle speranze, dei sacrifici e della dedizione, degli affetti che ogni cittadino, ogni uomo porta con sé nella dura e faticosa lotta per la vita.

Vi è, difatti, una consapevolezza nuova o crescente, tra i nostri emigrati, dei problemi che sono loro propri. (...) Non mi è certo possibile in questo momento procedere ad un ap-

profondimento di questi problemi. (...) Ma alcune cose mi pare pur opportuno rilevare, specie nei confronti del problema, così deciso e importante per la stessa condizione del lavoratore italiano all'estero, della preparazione culturale e professionale dell'emigrante.

E' questo un problema al quale credo si debba dedicare con particolare urgenza ogni nostra attenzione. (...) Relativamente ai paesi della CEE, anzi, non vi è alcun dubbio nel valutare positivamente i passi avanti che sono stati conseguiti col nuovo regolamento per la libera circolazione; ma è ben noto che, per poter trarre pienamente da questa i benefici che prevede, vi è anche bisogno di attuarla nel quadro di una politica comune della manodopera e di una politica della formazione professionale che prepari appunto, sul piano europeo, le nuove leve del lavoro ai compiti di sempre maggiore specializzazione che lo sviluppo industriale necessariamente richiede.

Ciò comporta un particolare compito di preparazione e di formazione nel campo professionale che può certamente essere svolto in patria nelle attività specifiche proprie dei Ministeri del lavoro e della pubblica istruzione, ma che può essere realizzato altresì sotto la direzione e la responsabilità del Ministero degli esteri nelle varie sedi e rappresentanze locali, con l'apporto di enti ed associazioni a ciò qualificati, così come l'esperienza fatta in questi anni ha, credo, ampiamente dimostrato, pur con tutte le difficoltà connesse con tale opera.

Non solo, ma all'estero è sempre estremamente importante e delicato il problema delle scuole per i figli dei nostri connazionali; bisogna che questi possano continuare i corsi avviati in Italia o non perdere anni preziosi di insegnamento al loro ritorno o comunque non rompere il vincolo ideale e pratico con la nostra patria, che in molti casi resta proprio, e solo alla conoscenza della lingua. So bene, credo di poterlo dire, la difficoltà che ciò comporta, e soprattutto quanto siano limitate le disponibilità finanziarie per opere come queste che devono servire, tra l'altro, a dimostrare in concreto la nostra solidarietà e la nostra vicinanza con i lavoratori italiani emigrati e con le loro famiglie. Ma proprio per questo, riferendomi ai capitoli dello stato di previsione che stiamo esaminando, vorrei rinnovare una particolare richiesta al Governo affinché voglia concedere un ulteriore incremento del capitolo 2619, che riguarda appunto l'assistenza educativa, scolastica e culturale, nonché la formazione professionale dei lavoratori all'estero e delle loro famiglie, ed altrettanto abbia a che fare per il capitolo 3094, riguardante i servizi di informazione, la stampa e le iniziative per il tempo libero; gli stanziamenti relativi si dimostrano sempre più inadeguati alle esigenze attuali e soprattutto a quelle auspiccate di ulteriore sviluppo.

Oltre però sull'ammontare dei mezzi finanziari, mi pare di dovermi soffermare anche sulla necessità di dare un assetto definitivo all'attività scolastica, culturale e professionale all'estero attraverso la previsione di un apposito progetto così come già era stato fatto nella precedente legislatura, ma che poi non giunse all'approvazione delle Camere. Infatti, vi sono problemi che riguardano il personale direttivo ed insegnante, i programmi scolastici, l'assistenza agli alunni, il riconoscimento dei corsi e dei titoli conseguiti e così via, che non possono essere risolti se non con apposite norme di legge (...).

In tal modo, mi pare, potremo dare un contributo valido e concreto. (...) Del resto, sappiamo tutti che il problema dell'emigrazione non presenta solo gli aspetti propri di una vita all'estero. (...), ma ne ha anche altri di carattere interno al nostro paese, specialmente evidenti nelle zone di maggiore emigrazione, perché non vi è dubbio che l'emigrazione o la libera circolazione dei lavoratori assumeranno compiutamente le caratteristiche proprie della libera scelta quando anche in quelle zone vi sarà più lavoro, vi saranno più scuole, più servizi sociali e civili, per tutti i cittadini. (...).

Ancora sull'associazionismo regionalistico

Egregio direttore.

Raramente ho scritto ad un giornale o al suo direttore per chiedere, come ora faccio, siano pubblicate le mie idee su un determinato argomento. Se oggi ho preso una simile decisione è perché proprio su « Emigrazione Italiana » ho trovato recentemente confermati certi miei pensieri e dissipati certi miei dubbi. Saperli sarebbe però io venissi a ripetere quanto già è stato detto; non credo sia il caso dato che intendo integrare quanto appunto « Emigrazione Italiana », nel suo numero di dicembre, ha scritto a riguardo dell'associazionismo su base regionale dell'emigrazione all'estero.

Immaginato affermo che la pagina dedicata alla questione è stata senz'altro ben spesa, e questo per il fatto che il menzionato fenomeno ha ormai raggiunto un punto tale che, volendo essere responsabili, non è più possibile astenersi dal prendere posizione. A mio avviso la lettera che così responsabilmente ha inviato a dritta e a manca la Famiglia Siciliana di Zurigo è fatta largamente strategica.

Dico però anche che tutti — Sindacati, Colonie Libere, « Emigrazione Italiana », noi iscritti — abbiamo perso tempo prezioso, che il discorso si sarebbe dovuto iniziare molto prima e con franchezza. Il fatto oggi mi è chiaro perché, dati contatti che ho avuto nel frattempo, mi sono accorto che molti di noi avevano intravisto quello che tramite l'associazionismo su base regionale si voleva e si vuole realizzare.

Senza voler fare del vittimismo, penso però che le colpe maggiori per il contrattempo non siano tanto da addossare alle organizzazioni a carattere unitario-nazionale, quanto a quegli emigrati che, come il sottoscritto, nelle associazioni regionali hanno militato. Mi spiego: può essere che nonostante tutto, organizzazioni come i sindacati e le Colonie Libere abbiano tergiversato, preso tempo, nella speranza di poter instaurare una certa collaborazione con le nascenti associazioni regionali? Possibile che si siano trovati finalmente tutti assieme i problemi comuni. E' mia opinione, insomma, che si sia voluto evitare il processo alle intenzioni, e ciò anche perché, se si fosse manifestata la collaborazione cui ho accennato, non solo essa avrebbe giustificato pienamente la formazione di simili gruppi, ma avrebbe anche posto il problema di come aiutarli ad espandersi. Ma noi — tutti quegli emigrati cioè che delle associazioni regionaliistiche sono stati parte integrante — abbiamo mancato senz'altro ad un dovere: al dovere di mettere in guardia le organizzazioni unitarie-nazionali dato che noi ne avevamo in gran numero. Per esempio: è possibile non sorgano dubbi nei confronti di una qualsiasi associazione quando questa si presenta al pubblico ammantata della più ripida avilitica pur se si sa che si può essere al massimo apolitici? Politici vuol dire pratica, pertanto pretendere di poter essere apolitici è semplicemente utopistico, significa vendere fumo. Ma poi: è possibile dirsi apolitici vivendo nel mondo dell'emigrazione? Non vi è forse sul tappeto una miriade di problemi insoluti che implica l'elaborazione di una politica, di una pratica coordinata per vederli superati? C'è oggi per me chi tali problemi non vede: degno di sospetto è a mio parere colui che, pur trovandosi di fronte a una incontestabile realtà, continua a definirsi apolitico e, grazie a tale scusante, seguita a negare la propria collaborazione a quelle forze che nell'emigrazione operano per vedere appunto risolti quei problemi. Dico di più: come non dubitare delle intenzioni espresse nelle assemblee, sulla stampa, in ogni occasione dai dirigenti di ogni grado delle associazioni regionaliistiche se, escluso mi pare il caso dei sardi, a visitare le comunità all'estero dalle Regioni italiane si continuano a spedire non persone non impegnate ma proprio politici e tutti del partito di maggioranza, della Democrazia cristiana, oppure cappelletti, parroci, monsignori, ecc?.... Ancora: che senso ha approntare programmi anche rivendicativi, come è il caso di qualche associazione regionale, quando tutte o parte di quelle questioni sono già state viste, elaborate e affrontate su scala nazionale da organizzazioni che non fanno distinzioni regionalistiche tra iscritti e iscritti? Per me condursi silenziosamente — porre sulla carta i problemi ma poi non collaborare con quelle forze che da decenni operano per risolverli — ha una sola funzione: costruirsi un alibi, agitare « lo specichetto per le allodole » per rompere l'unità dell'emigrazione, per far sì che, frantumata in tanti compartimenti stagni, essa non sia in grado di comunicare e quindi di organizzare in modo massiccio la propria azione. E in definitiva: perché noi tutti — untori, trentini, bergamaschi, siciliani, vicentini, lucani, friulani,.... ma anche tanti, alpini e combattenti... » quindi interessi, juveniti, militanti, amici della montagna, soci di boccioline, di sci-club o che so — non domandiamo, a chi di punto in bianco si è messo a volerli organizzare in quel modo, dove è stato fino a ieri? Possibile che il distantesimo interesse (mi si scusi il bisticcio) di certi politici regionali nei nostri confronti si sia manifestato solo ora? Mi pare di sentire questo o quel dirigente: « Noi non siamo nati ieri, esistiamo dal mille... » E' vero per alcuni è così. Ma dite: quale è la molla che vi ha pungolati, che vi ha fatti agire così celermente, che vi ha fatto desiderare e perseguire l'allargamento della vostra sfera d'influenza? Quale è il fattore che vi fa odere dei favori consolatori, delle citazioni continue nel « Notiziario dell'Emigrazione » o nella rivista « Italiani nel Mondo » — periodici questi, l'uno ufficiale e l'altro ufficioso, del Ministero degli affari esteri? Come s'incade che in queste pubblicazioni le menzioni nei confronti della nascita di nuove Colonie Libere o delle loro attività sono rare come le mosche bianche, mentre quando vede la luce un circolo vicentino o umbro non si bada a spazio e campane?.....

Tutto questo, egregio direttore, era da tempo che io ed altri l'avevamo considerato, pertanto non a

verto detto prima rappresenta senz'altro una colpa. Sò però anche che non conta dolersi per il fatto versato; bisogna invece correre ai ripari anche se, evidentemente, non si può fare di tutte leerbe un fascio. A mio modo di vedere, troppo esiguo è però il numero di quelle associazioni a base regionale che si salvano, quindi è necessario si chiarisca nel modo più esauriente ad ogni connazionale che è doveroso organizzarsi in quei movimenti che da decenni hanno dato prova di essere veramente al servizio della classe operaia. Ed essere al servizio della classe operaia non significa solo battersi per risolvere, come ha scritto « Verifica sindacale », « ...i problemi dell'occupazione, del salario, delle garanzie di domicilio, della previdenza, delle ferie, degli assegni familiari, dei diritti civili degli alloggi »; significa anche operare per fare acquistare i diritti politici, la libertà di espressione, la possibilità di influire e di pesare nella battaglia per la salvaguardia della pace, siccome mille risulterebbero tutte le conquiste di carattere normativo od economico qualora, causa l'impossibilità di esprimersi, la classe operaia si vedesse ancora coinvolta in una nuova guerra mondiale. Ricordiamola: quella sarebbe veramente la ultima, pertanto ogni lavoratore ha il dovere di impedirla cheché ne dica questo o quell'apolitico.

A. CAMISOTTI

Ogni socio un lettore

Sì! leggendo con l'attenzione che merita il nostro quindicinale e constatato con piacere che sta diventando un giornale sempre più completo e utile, anzi direi necessario per l'emigrazione tutta.

Sarebbe dunque della massima urgenza fare in modo che in tutte le riunioni dei Comitati e di assemblee di C.I.L.I. e di Circoli aderenti, la quota sociale comprenda l'abbonamento a « Emigrazione Italiana », e opera di persuasione, perché in ogni casa di emigrante socio, entri il nostro giornale, non solo perché questo sarebbe un vantaggioso economico, portando l'abbonamento da fr. 7,— a fr. 5,— ed eliminerebbe le spese di convocazioni per assemblee e attività diverse, ma perché tutti i problemi più importanti che assillano l'emigrazione potranno essere conosciuti, affrontati, discussi e risolti.

Il giorno 2 marzo a Losanna si terrà il Congresso regionale, che durerà tutta la giornata, sarebbe dunque opportuno che i Circoli e le C.I.L.I. dei tre Cantoni, Vaud, Vallese e Ginevra, oltre le riunioni preparatorie, trovino nel giornale « Emigrazione Italiana » dei prosimi numeri un programma minimo ben chiaro, che indirizzi il socio, della C.I.L.I. e il delegato eletto a partecipare al dibattito pre-congressuale, con un bagaglio di conoscenze dei problemi da discutere, che se pur minimo, è sempre utile.

Invio dunque la redazione del nostro giornale, a pubblicare in modo ben chiaro, anche se conciso, le linee di massima dei problemi da trattare.

Chiederei pure di invitare come osservatori al Congresso Regionale e Nazionale, dei membri di Circoli e Colonie Italiane (non libere)

Piangiamo per Palach

Cara « Emigrazione Italiana »,

In questi giorni, Jan Palach, uno studente ceco favorevole al nuovo corso politico della sua Nazione s'è bruciato sulla piazza principale di Praga, per protesta contro l'irruzione del suo paese da parte della Unione Sovietica e contro il ripristino della censura sulla stampa e sugli altri mezzi di informazione.

Orbene, premetto che io sono contrariato a che i paesi economicamente e militarmente più forti impongano con la forza la propria egemonia ai più deboli, anche se questo è sempre successo e continuerà a succedere, ancora per un pezzo. Tuttavia, quando succedono di questi fatti, non è difficile rilevare la parzialità e la malafede dei nostri uomini di governo, i quali per i fatti di Praga si riempiono la bocca di imprescindibili diritti di libertà degli individui e di autodeterminazione dei popoli, mentre, a suo tempo, non persero occasione per manifestare agli USA tutta la loro comprensione in occasione delle aggressioni, al Vietnam, a S. Domingo, a Cuba. Piangiamo per Jan Palach, ma piangiamo anche per la centinaia di migliaia di comunisti trucidati in Indocina.

Ricordiamo anche che quando i bonzi buddisti si bruciavano vivi nel Sud Vietnam per protestare contro la persecuzione attuale nei confronti della loro religione dal governo fantoccio, parastatunitense, di Dien, essi vennero qualificati

come fanatici incoscienti dalla nostra stampa ufficiale. Mentre nella nostra bella Italia, libera e democratica, patria del diritto, sotto la guida illuminata di uomini di governo (e di sacerdoti) i quali sono tanto sensibili agli anelli di libertà e di giustizia degli uomini, si spara sugli scioperanti e sugli studenti, si incarnerà « status quo », si censura e si disordinano con tutti i mezzi possibili, chi si dimostra contrario al tipo di gestione del potere che la borghesia ha continuato e continua a perpetrare.

Ma quello che più fa arrabbiare, è che associazioni di estrema destra impallano dimostrazioni e taglieggi, come stanno facendo, in solidarietà con il nuovo corso in Cecoslovacchia, come se a loro, fascisti reazionari, stesse veramente a cuore lo sviluppo futuro del socialismo, e questo proprio mentre in Spagna e in Grecia si inasprisce l'oppressione, si tortura e si proccaccia chiunque sia sospettato di attività « sovversive ».

Sia ben chiaro quindi ancora una volta, che io ho il più grande rispetto per chi ha il coraggio di innalzarsi per un'ideale giusto, però allo stesso modo detesto chi di quel sacrificio tenta di fare bassa speculazione politica, ignorando o fingendo di ignorare che, Jan Palach voleva sì cambiare le cose, ma voleva pur sempre che il suo paese continuasse ad essere, seppure in un modo diverso, un paese socialista. S.B.

Tenti
Tutte le specialità
alimentari
Unterorgasse 19
WINTERTHUR
Tel. 052/22 92 44
per voi italiani

La Express Solerei
GEBR. STÄMPFLI
— BADEN
Cordaplatz 3
— BRUGG
Hauptstrasse 50
esegue riparazioni accurate di calzature per bambini - donne - uomini a prezzi eccezionali e a tempo di record!
Sudature in 30 min. — Tacchi in 5 min.

Tabar à l'Empire
Portorico 1a.
Nr. 25

NAZIONALE
Nr. 25
250 GRAMMES Net
Coupe
F

Aspetti dell'istruzione professionale degli emigrati italiani in Svizzera



E' noto che il problema dell'istruzione professionale dei lavoratori emigrati è questione di prima importanza per le più varie ragioni. E' noto anche che l'attività in questo campo si sviluppa ancor oggi in modo tutt'altro che razionale: vuoi per mancanza di adeguato impegno da parte dello Stato italiano e di quello di immigrazione (a proposito del primo eloquente è l'interrento pronunciato alla Camera dei Deputati dall'on. Storchi che pubblicammo in altra parte del giornale), vuoi per insufficiente unità d'intenti nelle iniziative che intraprendono sindacati, enti e associazioni.

Urgo, pertanto, una nuova e più coordinata articolazione di tutta la materia. Ma come dovrebbe essere? E quali sono le istanze e i settori su cui si dovrebbe fare pressione, per provocare quell'impegno determinante che ora manca? L'istruzione da dare ai lavoratori migranti, deve essere solamente professionale oppure è necessario consideri anche altri campi? A questi interrogativi ha recentemente risposto il vice-presidente della nostra Federazione, Leonardo Zanier, in una relazione pronunciata alla Assemblea dei soci del Centro di Contatto tra Italiani e Svizzeri che di seguito riproduciamo.

Vale la pena di iniziare da una enunciazione (che credo molto importante) tratta dal resoconto e proposte della seconda consultazione sui lavoratori migranti (Bossey, 29 maggio 1968), tenuta su iniziativa del Comitato delle Chiese per i lavoratori migranti in Europa Occidentale. Questo citato è contenuto al punto due di quel documento:

«Tutti i programmi di formazione generale e professionale per i lavoratori migranti potranno avere esito soltanto se fra i Paesi di emigrazione e quelli di immigrazione interverrà un accordo di principio allo scopo di stabilire parti di formazione e qualificazione. Pertanto negli accordi governativi occorre includere dei programmi, sia a breve come a lunga scadenza, per una politica comune di più ampia visione».

Per quanto ci riguarda, non una parola è contenuta sulla formazione professionale, nell'accordo bilaterale italo-svizzero.

E' certamente, questa, una grossa lacuna. Resta da augurarsi che in quella sede, di questo problema, se ne sia almeno parlato. Ma il fatto che neppure nel protocollo aggiunto siano espresse le rispettive posizioni (sia pur diverse), significa che il problema (se è stato posto) è ancora ben lontano da una formulazione convergente. Vuol dire che le posizioni non sono chiare neppure ad altri livelli, che le pressioni esercitate in questo senso sulla commissione mista sono state forse talmente divergenti da da-

zione professionale) si va facendo sempre più strada tra tutti i responsabili di questo settore.

Le forme di organizzazione dei corsi sono attualmente le più diverse, iniziati dalle associazioni spontanee degli emigrati, più di 15 anni fa, si svilupparono secondo forme originali Cantone per Cantone.

A Berna si arrivò alla costituzione del CISAP (Centro italo-svizzero addestramento professionale) il quale collegando alla scuola professionale istituita dalle Colonie Libere e in parte finanziata dal Consolato, i sindacati, i datori di lavoro, il Comune e il Cantone di Berna, divenne un ente autonomo finanziato in gran parte dalle amministrazioni locali, cantonali e federali svizzere. Ultimamente il CISAP ha aperto altre sedi in altri centri del Cantone di Berna. Si occupa dei settori meccanico e per elettricisti. Un accordo analogo è intervenuto nel gennaio del '68 tra il sindacato edile (ETEL), Associazioni, Consolato, Gewerbeschule e Comune, Baumeisterverband per quanto riguarda i corsi per muratori.

Questi corsi vennero organizzati direttamente dalla Gewerbeschule, i costi sono stati così distribuiti: 48 % al Cantone ed alla Confederazione, il resto diviso tra il BMV del Cantone e il Consolato italiano. Sono previste due settimane di esercitazioni pratiche a pieno tempo. L'obiettivo e l'esame federale di fine tirocinio.

A Basilea il Consolato ha accentrato tutta l'organizzazione dei corsi che però sono quasi tutti concentrati nella città. Il Consolato di Basilea copre anche i Cantoni di Argovia, Soletta e Basilea-Campagna.

A San Gallo si è seguita una via intermedia. Nella città è anche sorto un CISAP, ma su basi diverse da quello di Berna: meno autonomo, ma anche meno, sostengono da parte delle Amministrazioni svizzere. In periferia, i corsi sono organizzati dalle Associazioni.

A Zurigo, solo una parte dei corsi sono organizzati direttamente dal Consolato Generale attraverso l'ACOI (Associazione culturale italo-italiana), gli altri vengono organizzati dalle CIL e negli ultimi anni anche dalle ACIL (ENAP), alcuni corsi vengono istituiti dalle Missioni cattoliche o da associazioni che a queste fanno capo o da altre autonome. Il tentativo di formare un consorzio promosso molti anni fa e riproposto in diverse occasioni non si concretizzò più per motivi politico-sentimentali che razionali. Poiché contava soprattutto il riconoscimento da parte svizzera le CIL si sono allora ancor più appoggiate sui sindacati (centro FOMO/CIL di Ruit, scuola Hard a Winterthur, trattative in corso FOMO/CIL a Zurigo, ecc.), pur continuando a preme per investire globalmente tutti i settori pubblici e privati interessati nel Cantone.

Tra le iniziative, prese recentemente, di notevole interesse, va ricordato il seminario di studio tenuto a Bolzano nel febbraio del 1968 sul tema: «Lo sviluppo professionale dei lavoratori stranieri in Svizzera». Vi presero parte oltre a rappresentanti del Consolato, di associazioni italiane, un rappresentante dell'Ufficio del lavoro (Arbeitsamt) della città di Zurigo e del Cantone (KIGA), della Gewerbeschule, dell'università e delle principali fabbriche della città (vedi raccolta delle relazioni e dei lavori di gruppo) in quella occasione molti equivoci furono chiariti sia sul piano pratico che giuridico.

Solo recentemente si è giunti alla costituzione di una commissione mista di cui inizialmente facevano parte:

— da un lato: il Console Generale e l'ACOI, rappresentanti delle CIL e dell'ENAP, KIGA e ispettori cantonali e della Gewerbeschule. In un secondo tempo, forzando

un po' l'impostazione, invitammo anche due rappresentanti del sindacato edile (FLEIL).

Nacque subito l'esigenza di invitare il BMV e le discussioni presero subito una impostazione più concreta.

● Attualmente, per quanto riguarda i corsi per edili:

— sono in corso di elaborazione i programmi;

— verranno in seguito avanzate alla Confederazione ed al Cantone le richieste di sovvenzione.

● Per quanto riguarda i corsi in generale:

— si procederà nello stesso modo, cioè saranno invitati via via sia i rappresentanti dei lavoratori che dei datori di lavoro.

Ci si avvia così, anche a Zurigo, verso una soluzione razionale del problema.

I risultati crediamo saranno tanto più soddisfacenti quanto più si terrà conto delle seguenti esigenze:

— fare in modo che i primi corsi abbiano una base più larga possibile cioè siano organizzati ovunque e da tutti ma con un programma che punti all'esame federale e con scadenze precise (potrebbero essere in un certo senso corsi preparatori);

— creare dei centri per le esercitazioni pratiche con tutta l'attrezzatura indispensabile per i settori edili, meccanici, elettricisti. Utilizzabili a pieno tempo e passando sopra a impostazioni paritolaristiche;

— valersi della collaborazione dei datori di lavoro affinché diano agli allievi la possibilità di continuare la pratica sul lavoro, partecipino alle spese per le perdite di guadagno (cassa di compensazione?), ecc.;

— valersi della collaborazione tecnica della Gewerbeschule: elaborazione di programmi e dispense, costituzione di corsi serali, in particolare il III corso, (anche teorici), all'interno della Gewerbeschule stessa, dove dovrebbero anche essere fatti gli esami.

Questo permetterebbe alle Autorità svizzere di seguire più da vicino tutto il problema e di adattare la legislazione sull'istruzione professionale anche a questa realtà non secondaria;

— elaborare assieme ai sindacati un programma di educazione civica che (oltre ad illustrare le istituzioni svizzere) comprenda la legislazione del lavoro, sugli infortuni, la contrattazione dei contratti, i regolamenti interni, le commissioni operaie, ecc.

Questo sarebbe un modo molto importante di avvicinare l'operato straniero alla realtà del Paese ospite che più da vicino lo tocca;

— in collaborazione con l'ente antinfortunistico dei corsi sulla prevenzione degli infortuni.

Festa però aperto l'obiettivo di fondo.

Come detto all'inizio, queste iniziative:

«Potranno avere esito positivo soltanto se fra i paesi di emigrazione e quelli di immigrazione interverrà un accordo di principio».

Cioè fare comunque, quello che ora è possibile fare, ma continuando a chiarire le rispettive posizioni e quindi indirizzare meglio le pressioni perché un «protocollo aggiunto» venga inserito nell'accordo italo-svizzero a proposito della istruzione professionale

«Per una politica di più ampia visione».

Leonardo Zanier

Nella stessa assemblea oltre a una relazione sulle «attività del Centro» (Signora Fischli), furono presentate e discusse anche una relazione sul «Rinnovo dell'accordo di pace nella metallurgia» (Signor Bosu) e «Sulla scuola» (Dr. Gessler). Ritorniamo su questi temi. Il «Centro di Contatto» (Wildbachstr. 77-808 Zurigo) ci prega di comunicare ai nostri lettori che avessero dei problemi particolari riguardanti la vita scolastica dei loro figli di mettersi in contatto per iscritto con il «Centro», il quale si preoccuperà di portare quei problemi alle competenti autorità scolastiche.

Losanna

I. premio «Storia

d'emigrato»,

La commissione culturale della Colonia Libera Italiana di Losanna fa vivo elogio a tutti i partecipanti e ringrazia quanti hanno seguito con interesse il 1.º premio «Storia d'emigrato».

La Colonia rende noto che sono stati premiati ex aequo i signori **Mastrolorto, Michele e Colaniz Giovanni.**

Visto il contenuto umano e documentarista di questi due racconti, copie dei medesimi saranno inviate alle Colonie che ne faranno richieste; questo al fine di letture collettive e per trarne materiale utile alla creazione di attività filodrammatiche.

La Colonia di Losanna spera di contribuire così alla costituzione di una nuova emigrazione; un'emigrazione che ha capito l'importanza di associarsi e di migliorare per essere uomini.

Ecco l'elenco di coloro che ci hanno inviato il loro racconto: Michele Mastrolorto (premiato)

emigrato in Germania (premiato) Giovanni Colaniz (premiato)

emigrato in Svizzera

seguono in ordine alfabetico: Mariena Bianconi, Svizzera P.C. Corradi, Svizzera Ferlio Costalunga, Svizzera Antonio Guarina, Svizzera Mauro Maffucci, Germania Giuseppe Mellone, Svizzera Giuseppe Ricupero, Svizzera Carlo Romagnoli, Svizzera Agrippino Testa, America Mario Turro, Svizzera Narciso Zampese, Svizzera.

p. La Comm. Culturale della Colonia F. Fontemaggi

Comunicato

La Colonia Libera Italiana di Bienna e la Società Fratellanza della medesima città — enti organizzatori del «Concorso a premi per opere di pittura, scultura e lavori a mano d'artigianato» — informano che la cerimonia della premiazione dei vincitori si svolgerà alle ore 10 antimeridiane di sabato 1 marzo p.v., anziché alla data e ora indicate in precedenti comunicati.

con soli
60 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, della solida cognizione tecnica che la condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Elettronica con esperimenti.

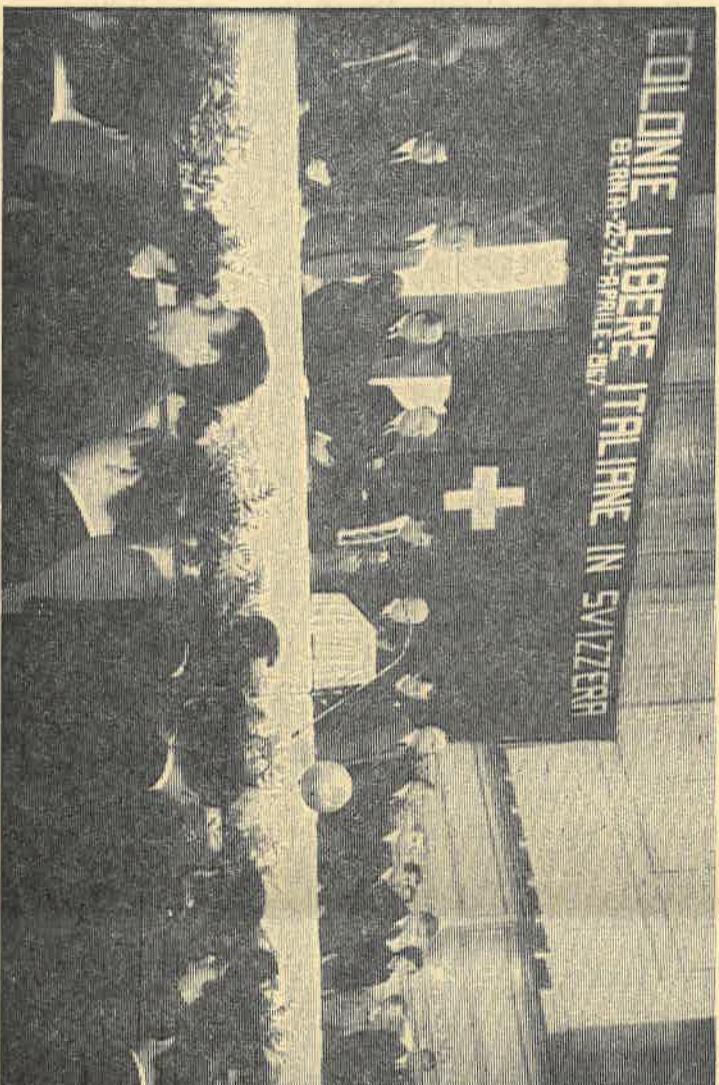
Compiando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impegna affatto: scriva oggi stesso

Istituto Onken
8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo
«La via verso il successo»
Nome e Cognome:

Indirizzo:

I documenti elaborati dalla Giunta Federale in preparazione del XXIII° Congresso



Indicazioni pre congressuali

Considerazioni generali

Dal Congresso di Berna i grandi temi di fondo dell'emigrazione italiana in Svizzera non hanno subito variazioni notevoli.

Il piano di programmazione economica, creato per una più equa distribuzione del reddito nazionale e per una più razionale articolazione dei posti di lavoro, non solo non sottomette la volontà politica per un graduale riflusso dell'esodo migratorio, ma prevede, per il quinquennio 1966-1970, l'espatrio di una massa lavorativa calcolabile, secondo i dati ufficiali, in 300.000 unità, una cifra che gli eventi provvederanno ad aumentare sensibilmente.

Per i giovani alla ricerca di primo impiego, per le donne poste al margine dei processi produttivi, per le genti del Sud vittime della povertà e dello spopolamento, la via di Chiasso rappresenta, ancora l'unica alternativa per poter vivere. Varcata la frontiera, l'emigrato, pur prescindendo dai comprensibili sentimenti di nostalgia verso la terra natia, non solo trova nelle condizioni di lavoro affrontate altri, non meno pesanti ed angosciosi. Infatti non esistono ancora serie garanzie per il mantenimento della dignità e del posto di lavoro, le autorità elvetiche hanno predisposto misure tendenti a ridurre dal 2 per cento, entro il novembre 1969, la manodopera straniera e sono ben lontane dal vedere l'integrazione come dialogo di culture vive diverse, come incontro di costumi, usi e tradizioni che scambiabilmente si arricchiscono, in un *modus vivendi* civile, aperto, democratico.

Diritto al lavoro

Piena occupazione in Italia, o comunque possibilità di impiego all'estero come reale libera scelta, salvaguardia dello stato raggiunto nel paese ospitante, diritto alla partecipazione diret-

ta all'evoluzione delle strutture sociali: i problemi non cambiano.

Per risolverli, gli emigrati devono intervenire in prima persona, con una presa di coscienza che dall'analisi e dalla contestazione, pervenga alla elaborazione di chiare indicazioni, alla conquista di una forza contrattuale vincolante le autorità responsabili.

Una emigrazione disunita, disorientata e debole non potrà mai diventare artefice dei propri destini.

Unità con le lavoratrici emigrate

In questo contesto, la presenza delle donne emigrate assume una importanza particolare che dobbiamo stimolare, rinviagire e responsabilizzare.

Le rivendicazioni delle nostre donne sono rivendicazioni che interessano tutti.

Dobbiamo dunque insentire queste rivendicazioni a tutti i livelli, fino alle Commissioni e agli organi direttivi della Federazione.

E' soprattutto sui lavoratori e le lavoratrici emigrate che pesano gli oneri derivanti dalla scarsità di infrastrutture, asili-nido, scuole materne, alloggi. Questi problemi ci chiamano quindi direttamente in causa e ci impongono di partecipare attivamente alla cogestione delle responsabilità che si sono assunte le donne emigrate.

L'azione delle Colonie

La Federazione delle Colonie Libere, per la sua natura di movimento unitario, di organizzazione, di luogo di emigrazione, di lavoratori italiani afferenti e sensibili alla loro condizione di « esiliati », contiene i mezzi e le capacità potenziali per contribui-

re, in maniera determinante, alla soluzione dei nostri problemi. L'azione che le Colonie Libere sono chiamate a promuovere conseguentemente, si sviluppa in due principali direzioni.

Verso l'Italia

Verso il Governo italiano, affinché assuma decisamente una politica volta a por fine al trasferimento forzoso di masse lavoratrici, attuando un programma di pieno impiego.

Ciò è possibile soltanto se i Sindacati, l'opinione pubblica, i partiti, le organizzazioni democratiche e le autorità italiane comprenderanno l'emigrazione come fenomeno nazionale. Una consapevolezza che potrà avere la sua sede ideale di maturazione nell'ambito di quella Conferenza nazionale sull'emigrazione la cui necessità emerse al XXIII Congresso di Berna e la cui convocazione, da parte del Ministero del lavoro, in collaborazione con i Sindacati (la partecipazione dei quali in tutti gli organismi interassati all'emigrazione e alle trattative bilaterali e multilaterali dell'Italia, è divenuta un'esigenza irrinunciabile), vigorosamente richiesta, per l'anno in corso.

Nella Conferenza, a cui dovranno partecipare gli emigrati attraverso le loro organizzazioni più rappresentative, tutte le questioni rimaste in sospeso e che vengono illustrate nella Carta rivendicativa, costituiranno materia di discussione e di serio impegno.

Parallelamente alle pressioni per la Conferenza, si appoggeranno tutte le iniziative parlamentari avanti gli stessi obiettivi, come la proposta di legge, presentata al Parlamento, per un'inchiesta parlamentare sull'emigrazione.

Verso la Svizzera

Verso la Svizzera, affinché, superando timori e remore legati ad un conservatorismo geloso e anacronistico, dia spazio e legittimità ai fermenti e alle esigenze di nuovo che si agitano nel suo seno e colleghi tali aperture ad una diversa impostazione del processo integrativo dei lavoratori stranieri, accettando, di essi, la richiesta dei diritti democratici e delle garanzie per il mantenimento del posto di lavoro e della dignità, trasformando inamovibile per una convivenza aliena da discriminazioni.

Presenza attiva nei sindacati

D'altra parte gli emigrati saranno in grado di esercitare, nella società svizzera, un ruolo non esclusivamente destinato ad benessere economico, ma teso a personalizzarsi nella dinamica del progresso civile, nella misura in cui entreranno attivamente nelle organizzazioni sindacali indigene.

D'altronde i sindacati svizzeri risolveranno il problema della adesione e della partecipazione dei lavoratori stranieri, la cui presenza nel processo produttivo ha raggiunto notevoli percentuali, non tanto con la obbligatorietà della iscrizione, quanto nel grado in cui si faranno interpreti degli interessi degli emigrati.

Questo sarà possibile solo se i lavoratori stranieri potranno inserirsi a tutti i livelli nell'elaborazione della politica sindacale.

Integrazione come dialogo

Alle Colonie Libere spetta questo compito di ricerca, di contatto, di sensibilizzazione dei connazionali verso i problemi che possono essere risolti insieme con i lavoratori svizzeri e il loro rappresentanti, non senza trovare un legame diretto con le lotte unitarie in Italia volte al raggiungimento di sistemi previdenziali, assistenziali e sociali più giusti, e con l'azione sostenuta dalle forze associative della emigrazione italiana occupata negli altri paesi europei.

La solidarietà con quelle associazioni e movimenti giovanili della Confederazione, disposti all'incontro e alla disamina obiettiva della realtà del loro paese, la conquista della possibilità di votare nelle amministrative comunali, la partecipazione ai Consigli dei genitori e la generalizzazione dell'attivazione della scuola integrata, rappresentano altre forme e momenti importanti di inserimento nel tessuto sociale del Paese ospitante.

L'istruzione scolastica

Compete alla Federazione tutta seguita con attenzione i programmi e i metodi dell'ordinamento scolastico locale, affinché i figli degli emigrati abbiano salvaguardate le garanzie relative alla parità dei diritti sul piano formativo, culturale e sociale. Il senso unico del processo di integrazione sarà rimosso nella misura in cui le Colonie Libere potranno trovare formulazioni che interessino anche le nuove generazioni.

I giovani

Pertanto vanno intensificate ed allargate le attività culturali, ricreative, sportive, in modo da facilitare l'incontro tra i giovani italiani e i coetanei svizzeri.

Una esperienza positiva è maturata l'organizzazione di corsi professionali, di dibattito su temi attuali, di iniziative come la « Coppa Italia ».

La creazione di una rete di Cneclub ha consentito lo sviluppo di un discorso culturale che, attraverso il collegamento con Cineclub svizzeri, potrà aprire il dialogo tra le due comunità e rappresentare per i nostri giovani un momento determinante di formazione della personalità e di consapevolezza sociale.

Il ruolo di « Emigrazione Italiana »

E' necessario che Emigrazione Italiana », organo quindicinale della Federazione, raggiunga, anche in questo senso, pienamente il valore di strumento agile, moderno, incisivo di informazione di formazione.

Nel 1970 si dovrà raggiungere il traguardo di comprendere nella quota sociale l'abbonamento al giornale. Di più: « Emigrazione Italiana » dovrà conquistare un numero sempre più grande di lettori e apportare, così, un notevole contributo alla qualificazione delle Colonie Libere con organismo rappresentativo di tutta l'emigrazione italiana in Svizzera.

Il potenziamento organizzativo

Le Colonie Libere saranno ancor più un movimento unitario e fortemente rappresentativo della loro azione sarà sorretta da una spontanea spinta dal basso da un dinamico centro coordinatore, da un robusto assetto organizzativo.

Al riguardo è indispensabile riprendere ed allargare il discorso portato a Berna e pervenire all'adozione di uno Statuto unitario sostanzialmente rinnovato.

E' importante che le Colonie Libere riescano a produrre, o fantasista creativa, iniziative e forme di attività tali da suscitare il dialogo costante tra gli uomini che vogliono interpretare modificare in meglio la realtà umana e i livelli civili in cui vivono. La campagna di potenziamento organizzativo della Federazione dovrà essere condotta tra le mai se emigrate parallelamente all'azione culturale, rivendicativa assistenziale, genitivo e insostenibile patrimonio delle Colonie Libere.

A tale scopo le Colonie Libere attraverso centinaia di assamblee e nei congressi regionali, discuteranno una Carta rivendicativa dei problemi dei lavoratori italiani in Svizzera che verrà presentata dalla Giunta uscente al XXIII Congresso nazionale a Olen.

Saranno discussi in centinaia di assemblee di Colonia e nei Congressi regionali

La carta rivendicativa L'Italia e l'emigrazione

Ritenendo che l'emigrazione è interessata in prima persona alla soluzione dei problemi economici italiani, si rivendica per le associazioni italiane che operano per la conquista e la tutela dei diritti sociali e civili dei lavoratori, la partecipazione all'elaborazione della politica economica sociale del nostro Paese, con riferimento particolare allo sviluppo economico delle regioni maggiormente interessate al flusso migratorio.

A tale proposito, preso atto della maggior coscienza che si va formando in strati sempre più ampi dell'opinione pubblica italiana intorno ai problemi connessi all'emigrazione quale fenomeno nazionale, si ritiene sia giunto il momento di operare un rilancio della richiesta di una conferenza nazionale sull'emigrazione, da organizzarsi da parte del Ministero del Lavoro in collaborazione con i Sindacati italiani e con la partecipazione diretta degli emigrati.

D'altra parte la Federazione delle Colonie Libere s'impegna ad appoggiare tutte quelle iniziative parlamentari tendenti al raggiungimento dell'obiettivo indicato, nonché all'approfondimento delle cause dell'emigrazione nelle regioni di provenienza e delle condizioni di vita e di lavoro dell'emigrazione italiana all'estero.

In particolare chiede che i progetti di legge già presentati al Parlamento italiano per una inchiesta parlamentare sull'emigrazione, siano discussi e si impegna ad appoggiare l'iniziativa e a trovarne attorno ad essa la convergenza di tutte le forze sufficienti perché venga attuata.

Problema pensionistico

L'emigrazione rivendica il diritto di poter godere, al raggiungimento dell'età pensionabile secondo la legislazione italiana, un trattamento di pensione globale non inferiore a quello recepito dai lavoratori italiani occupati in Patria con lo stesso periodo contributivo, fatto salvo il diritto di opzione per i trattamenti previsti dalle legislazioni straniere quando queste si rivelano più vantaggiose.

In questo senso chiediamo che il Governo italiano si adoperi affinché gli accordi bilaterali e multilaterali in materia siano stipulati, rinnovati o modificati in modo da rispettare questo diritto degli emigrati. E, in ogni caso, qualora non fosse possibile, sui piano degli accordi internazionali, si impegna a dare soluzione al problema con provvedimenti unilaterali.

Partecipazione alle trattative

Chiediamo che il Governo italiano e quelli dei paesi di immigrazione, in previsione di trattative per la stipulazione e rinnovo di Accordi e Convenzioni, adottino questa prassi:

- a) consultazione di rappresentanti di lavoratori emigrati e di tutti i sindacati per la sicurezza delle richieste da avanzare nelle trattative stesse;
- b) ammissione della presenza di rappresentanti di lavoratori emigrati, attraverso tutti i

sindacati, alle sessioni delle trattative. In particolare alle riunioni della Commissione mista, conformemente all'articolo 22 dell'«Accordo di Emigrazione».

Diritti democratici e sindacali

Si ribadisce la validità dei documenti che su tale tema sono stati elaborati già in passato dalla Federazione delle Colonie Libere e si invitano le autorità italiane a codificare, nei trattati bilaterali e multilaterali, le garanzie opportune per il mantenimento della dimora e del posto di lavoro e per il raggiungimento di una effettiva partecipazione delle condizioni di vita e di lavoro con i lavoratori indigeni, nonché ad intervenire direttamente nei casi, che eventualmente potrebbero presentarsi, di espulsione o non rinnovo di permesso di dimora, garantendo ai nostri lavoratori piena assistenza legale gratuita.

Costatato che le raccomandazioni formulate al p. 3 delle Dichiarazioni comuni dell'Accordo italo-svizzero di Emigrazione, relative all'assegnazione di alloggi sovvenzionati, non sono rispettate in tutti i Cantoni, si chiede che l'argomento sia oggetto di trattative nell'ambito della Commissione-mista, affinché tali discriminazioni siano abolite.

Si invita inoltre il Governo italiano a inserire, nel testo dell'Accordo di emigrazione con la Svizzera nell'ambito della Commissione-mista, le disposizioni necessarie atte ad assicurare ai lavoratori italiani il diritto di poter essere adeguatamente rappresentati nelle commissioni operative di fabbrica, o di cantiere, o di azienda commerciale in genere.

Le Colonie Libere si impongono ad appoggiare direttamente tutte le iniziative dei sindacati svizzeri tendenti ad accogliere questa richiesta.

Stagionali

La condizione di stagionale deve essere abolita: essa determina, infatti, la perdita di diritti fondamentali quali: prestazioni complementari di assistenza d'invalidità, ricongiungimento con la famiglia, assistenza sanitaria nel periodo di interruzione del rapporto di lavoro, assegnazione dell'alloggio che non sia in diretta dipendenza, come avviene nella maggioranza dei casi, con il datore di lavoro o enti di beneficenza. Nondimeno, per quanto riguarda i doveri, lo stagionale contribuisce nella stessa misura in cui il assolve l'annuale.

Si postula, pertanto che siano rimessi in questione i punti degli Accordi di emigrazione, al fine di eliminare questa discriminazione.

Imposizione fiscale

L'imposizione fiscale ai nostri lavoratori deve essere riveduta ai sensi delle «Dichiarazioni comuni» contenute nell'«Accordo di Emigrazione» al punto 4. In particolare dovrà essere tenuto conto:

- a) del fatto che i nostri lavoratori molto spesso non usufruiscono dei servizi sociali ai quali dovrebbero aver diritto pagando le tasse, in riferimento anche ai limiti relativi alle difficoltà esistenti per il

ricongiungimento familiare; b) che l'imposizione fiscale dei lavoratori stagionali dovrà essere attuata prendendo come base di reddito tassabile quello effettivamente conseguito nel periodo reale di lavoro effettuato in Svizzera. Anche in questo senso dovrà essere riveduto l'Accordo di emigrazione.

Istruzione scolastica

La posizione del Congresso di Berna «L'unica scelta valida è l'integrazione dei giovani nella scuola svizzera, a tutti i livelli, assicurando però ai figli degli emigrati l'insegnamento della lingua italiana», non ha trovato che in pochi centri una contropartita da parte delle autorità svizzere:

- sia sul piano dell'informazione ai genitori;
- sia sul piano della partecipazione di questi alle Commissioni dei genitori;
- sia, soprattutto, nel favorire un allargamento dei corsi di lingua italiana inseriti nel programma scolastico normale. E' necessario un maggior impegno in questo senso e per quanto riguarda le garanzie di una reale parità nelle possibilità della carriera scolastica.

L'impegno delle associazioni italiane non è d'altronde stato sostenuto adeguatamente dalle autorità consolari italiane.

L'accordo bilaterale, che non ha trovato una formulazione comune sulla scuola, non è stato integrato con formulazioni più avanzate nelle successive riunioni della Commissione. Resta pertanto assolutamente inadeguata nella formulazione e negli obiettivi. E' necessario che si trasferisca il contenuto sulla scuola dalle «dichiarazioni comuni» al testo integrale dell'Accordo, tenendo conto della realtà e delle necessità.

Istruzione professionale

Senza un accordo di principio fra i due paesi interessati, questo problema non potrà essere risolto che marginalmente. E' necessario che una sessione della Commissione-mista sia dedicata a questa importante questione.

Il messaggio del Consiglio federale all'Assemblea federale del 29 giugno 1967 che indicava lo «scarto ambientale» tra genitori e figli come uno degli ostacoli maggiori dell'integrazione, non è tuttavia andato oltre a questa constatazione.

Le richieste unanimi dei sindacati italiani che la «garanzia della formazione professionale sia inserita negli Accordi di emigrazione» devono poter trovare anche in Svizzera una contropartita sul piano non solo delle formulazioni, ma della volontà politica.

Chiediamo che il Governo italiano raggiunga un accordo con la Svizzera perché siano riconosciuti, a tutti gli effetti, gli anni di apprendistato assolti in Italia.

Lo sforzo fatto dagli emigrati adulti per la loro qualificazione deve trovare un corrispettivo per quanto riguarda la perdita del salario e le spese che deve sostenere. In merito alla qualificazione tecnologica (legata al diritto del mantenimento del posto di lavoro), si ritiene necessario che le Colonie Libere contribuiscano all'approfondimento di questo problema e appoggino quelle iniziative sindacali tendenti a risolverlo.



Assistenza sanitaria

A questo problema si è provveduto solo in modo parziale. Le Colonie Libere chiedono che il Governo italiano lo risolva definitivamente, adottando le norme contenute nel Testo elaborato dal Comitato ristretto della Commissione Lavoro della Camera della precedente Legislatura, non senza accogliere il principio dell'estensione delle prestazioni al nucleo familiare, senza il quale diventa estremamente grave la discriminazione tra lavoratori italiani rimasti in Patria ed emigrati.

Trasporto delle salme

Nonostante le pressioni costantemente esercitate, questo triste problema continua a trascinarsi incidendo ogni anno, in misura molto sensibile, sulle condizioni economiche di centinaia di famiglie italiane. Si sollecita al Governo italiano la garanzia della copertura totale delle spese di traslazione.

Nuova politica delle rimesse

Si conferma valida la posizione assunta in passato chiedendo che le rimesse monetarie degli emigrati vengano canalizzate a fini produttivi utilizzando la valuta pregiata per lo sviluppo industriale ed economico delle zone maggiormente colpite dal flusso migratorio.

Chiediamo anche un ribasso dell'attuale percentuale di commissione che gli istituti bancari trattengono sulle rimesse.

C.C.I.E.

La riforma e ristrutturazione del Comitato devono essere attuate rivedendo totalmente i concetti che hanno ispirato e realizzato l'iniziativa.

In particolare si ritiene che non possa essere accettato come valido il parere espresso dal Comitato sui modi e le forme con le quali poter giungere ad una sua riforma, in quanto il Comitato stesso si è auto-riconosciuto non rappresentativo e quindi non adatto a fornire validi pareri al Ministero degli Esteri.

Pur compiacendoci dell'accettazione del principio della missione di rappresentanza delle centrali sindacali maggiormente

Comitati consultivi presso i Consolati

Deve essere attuata la legge n. 53 sulla istituzione dei comitati di assistenza presso i Consolati.

Essi dovranno essere realizzati in stretta collaborazione e consultazione tra i consoli e le organizzazioni dei lavoratori emigrati maggiormente rappresentative, esistenti nelle varie circoscrizioni.

Funzioni, composizione e criteri di elezione dei membri stessi dovranno essere definiti previa consultazione e accordo tra i consoli e le organizzazioni dei lavoratori emigrati.

Diritto agli alloggi GESCAL

Gli emigrati devono poter partecipare di diritto ai bandi di concorso per l'assegnazione degli alloggi della GESCAL, a pari condizioni con i lavoratori occupati in Italia.

Pertanto si domanda una modifica della legge istitutiva della GESCAL e dei regolamenti inerenti, onde riparare a questa grave ingiustizia.

Diritto al voto

Gli emigrati chiedono che sia reso effettivo il diritto al voto politico e amministrativo. Con questo si intende che:

- a) le Autorità italiane, sul posto di emigrazione, dovranno garantire che i lavoratori possano usufruire dei permessi necessari per potersi recare in Italia a votare;
- b) gli emigrati in Svizzera, debbano rimanere iscritti nelle liste elettorali e anagrafiche del Comune di residenza in Italia a tempo illimitato.

Lucerna

Gennaio 1944 - gennaio 1969: la Colonia compie venticinque anni

(N.d.R.) A distanza di pochi mesi dai festeggiamenti per i 25 anni di Lucerna si è presentato il compito di ricordare degnamente il suo quarto anniversario della nostra Federazione, anche alla Colonia Libera Italiana di di secolo di vita. Infatti, proprio in questo mese la CIL di Lucerna compie 25 anni, e certamente non è retorica affermazione di dire che quella Colonia sempre ha messo a disposizione dei connazionali quanto di meglio ha avuto a disposizione.

Ma come dire, come esprimere ai suoi dirigenti attuali, a quelli del passato, ai suoi attivisti di ieri e di oggi, il nostro plauso e ringraziamento? Se è vero che non sono le parole che ripaiano l'operosità, la dedizione; ci sentiamo, comunque, in dovere di dire ad ogni lettore che la CIL di Lucerna ben merita di essere complimentata per il traguardo raggiunto. Della sua vitalità ne è del resto prova la serie di manifestazioni che ha organizzato per l'occasione e che di seguito pubblichiamo anticamente a un breve cenno biografico.

Quest'anno ricorre il XXV° anniversario della fondazione della nostra Colonia. Un quarto di secolo è passato da quando i primi connazionali qui emigrati, nel pieno scacelo della nostra Patria e di tutte le sue rappresentanze all'estero, in special modo quelle del fascismo agonizzante, decisero di dar vita, unitamente ad altri connazionali in

aiuto ai connazionali più bisognosi. Dopo un periodo vuoto, dovuto al rimbando dell'emigrazione e, purtroppo, all'accumularsi degli anni per i più anziani, nel 1958 un gruppo della nuova emigrazione, vedendo in questa organizzazione un terreno ideale, libero di ogni etichetta per discutere i loro problemi che, da emigrazione temporanea, tendeva a diventare sempre più stabile.

Nel quadro dei festeggiamenti è stata proiettata una serie di films con entrata libera, presso il Rest. «St. Karli», St. Karlsruesser 34, Lucerna.

Le date:

Domenica, 19 gennaio 1969, alle ore 14.30: «Banditi a Orgosolo»;
Domenica, 26 gennaio 1969, alle ore 14.30: «Le Mani sulla Città»;
Domenica, 2 febbraio 1969, alle ore 14.30: «Il Posto».

DOMENICA, 9 febbraio, alle ore 10.00 è stata inaugurata la Bandiera dell'Associazione. Sono risultati presenti, oltre le Autorità consolari e locali, l'onorevole Della Briotta, il quale ha portato il saluto del proprio gruppo parlamentare all'emigrazione.

Alle ore 12.00 vi è stato il pranzo aperto a tutti i soci e simpatizzanti ed i loro familiari: il costo del pranzo era fissato in Fr. 10.— per persona, la metà dei quali offerti dalla Colonia.

E' seguita la proiezione del film «Senza Pietà».

altri centri, a questa organizzazione. E ci piace qui ricordare i nomi di coloro che furono all'avanguardia e che oggi, purtroppo, non sono più: Gropetti, Castelletti, Ciotto, ecc.; e quelli che ancora oggi, anche se non sono più sulla breccia ma che ci sono sempre vicini: Agrimonti (vero esempio di attaccamento all'ideale), Gabagli, Campani e tanti altri di cui sfugge il nome* e ai quali, inviamo da questo nostro giornale, un caro saluto ed augurio.

La nostra organizzazione si alterna tra i vivi momenti di attività, ad altri di stasi, ma fu sempre tra le prime allorché si prospettava qualche azione rivendicativa o di

bile, diedero nuovo impulso all'alta quasi moriente organizzazione e la portarono ad essere una tra le principali dell'emigrazione italiana. Ci si accorse subito della necessità di organizzare corsi professionali e di lingua tedesca e ci si mise all'opera. Organizzò corsi che allora comportavano grandi sacrifici finanziari, ma non ci si spaventò. E da allora questi corsi si imposero come una necessità primordiale, tanto da essere assorbiti dalle nostre stesse autorità. Ma quanti sacrifici, allora, e soprattutto quanta incomprensione! Furono tacciati da visionari, da sobillatori e, *dulcis in fundo*, da comunisti. Continuavano però sereni e fiduciosi, certi

50 mila sterline stanziare per regalare dischi di lingue

Occorre affrettarsi per approfittare della vantaggiosa iniziativa. Da indiscrezioni trapelate all'Ufficio esteri dell'Istituto Internazionale Linguaphone di Londra, si apprende che 50 mila sterline sono state stanziare a fondo perduto, per stampare e diffondere gratuitamente dischi e opuscoli dimostra-

tivi del metodo universalmente noto come il migliore per apprendere bene e in fretta le lingue straniere.

Francese - Italiano

Lingua - Letteratura
Corrispondenza
Correzione testi
Tedesco per principianti

Prof. Scandroglio

Tel. 051/25 94 83

Breitingerstr. 17 - Zurigo

come eravamo della giustizia della nostra iniziativa. Fummo tra i primi a vedere la necessità che il patrimonio culturale e linguistico del nostro paese non andasse perduto, e assecondammo subito l'iniziativa presa dal nostro V. Console, per l'inserimento della lingua italiana nel programma scolastico del Paese che ci ospita. Anche questo ora è una realtà, anche se molto rimane da fare sul problema scolastico. Fummo sempre pronti (anche se non siamo stati gli unici) al nostro contributo in occasione di ogni calamità che colpì il nostro Paese, fummo e siamo tuttora vicini agli ammalati nei sanatori e all'ospedale. Una Colonia da noi creata, quella di Emmenbrücke, oltre alle altre forme assistenziali e culturali, ha creato una squadra di calcio tuttora militante in terza lega. A questo punto la nostra storia è storia recente, ed ognuno può constatare lo spirito che anima questa nostra organizzazione. Molti problemi, cari connazionali, sono ancora insoluti, ma perseverando in questa nostra attività, e con la guida e l'aiuto della nostra Federazione, arriveremo senz'altro a risolverli.

Stringiamoci quindi attorno a questa nostra Colonia, che, lasciata tececo dire, senza alcuna presunzione, è stata ed è (sia pure con le sue lacune) una vera organizzazione al servizio dell'emigrazione italiana.

Viva la Colonia Libera Italiana.
Carlo Palmieri

San Gallo La 26.a Assemblea Generale

Domenica 19 gennaio u. s., nelle ore pomeridiane, ha avuto luogo a San Gallo, presso la Casa del Popolo, la 26.ma Assemblea Generale di questa Colonia Libera Italiana. I lavori si svolsero, con spigliatezza e incisività. Iniziò il segretario Pedes che lesse i verbali delle assemblee svoltesi nel corso del 1968, i quali furono accettati all'unanimità.

Stein am Rhein

Nella Colonia per aiutarci

Anche se in forme meno appariscenti di quelle delle Colonie dei grandi centri, pure noi, italiani di Stein am Rhein, in questi ultimi tempi abbiamo portato a compimento qualche iniziativa.

Non abbiamo, per esempio, tentato di organizzare la tradizionale «Festa del Bambino Italiano» che, pur con tutti i suoi limiti, riesce a divertire i «piccoli» ma spesso anche i «grandi». La manifestazione si è svolta lo scorso 19 gennaio nei locali del ristorante Obere Stube.

Anche in questa occasione il Comitato ha realizzato quanto di meglio poteva, tanto è vero che, oltre al regolamento tradizionale che simboleggia la Beltana, ai piccoli è stata offerta una merenda a base di dolci e bevande appropriate. Non è mancata poi lo spettacolo di «cartoni animati» il quale, senza voler esagerare, è stato molto apprezzato dai festieggiati. Per le autorità consolari era presente il Comm. Battaglia. Sei giorni dopo questa iniziativa, precisamente il 25 gennaio u. s., all'interno del medesimo ristorante si è svolta l'assemblea generale dei soci per il rinnovo delle cariche sociali.

Fatto lieto e da segnalare è che presenti sono risultati il maggior numero dei soci, il che ha permesso di sentire un po' tutti sugli argomenti all'ordine del giorno. Quanto di chiaro è emerso concerne l'intervista con cui i connazionali considerano la Colonia: è stato ribadito

Neuhausen

Bravissima Sandra Biscont

Non è certo mistero per alcuno che le attività delle nostre Colonie comprendono anche la ricreazione che si esprime attraverso balli, serate danzanti. Metter poi nero su bianco per ritenere che in questo o quel luogo s'è messa in piedi una festa, da qualcuno è definito perduto di tempo. Ma è vero, oppure la considerazione di detta di obiettivi? Noi siamo dell'avviso che simili iniziative sono senz'altro apprezzabili, e quanto abbiamo scoperto recentemente in quel di Neuhausen ci conferma nella convinzione. Prima per il clima in cui



SANDRA BISCONTIN

siamo stati calati entrando nella sala del Volkshaus, poi per gli incontri avuti.

La manifestazione (se così si può

Il rapporto di Narciso Zampese sul lavoro svolto nel quarto di secolo in cui egli è stato presidente e, particolarmente, a riguardo dell'attività svolta durante l'anno testé trascorso, è stato approvato con un applauso.

La relazione dei revisori dei conti e del cassiere è stata esposta con chiarezza e accolta dai presenti con ringraziamenti sia al cassiere che sul piano nazionale.

A introdurre i lavori è stato il Presidente uscente, Giuliano Fagnola, che, dato il benvenuto ai presenti, ha proposto di benedirlo presidente di giornata l'amico Mazzeo. Sotto la direzione di quest'ultimo si sono quindi alternati i vari relatori: Micheliotti sull'attività svolta, Somma sulla per il bilancio della cassa sociale e Bresciani in rappresentanza della Federazione. Intenso e come già detto, costruttivo è poi stato il dibattito che è seguito. Tra l'altro è stata accettata la nuova formula di tesseramento, vale a dire l'abbinamento della tessera con l'abbonamento a «emigrazione Italiana». 49 tessere furono distribuite sedula stante.

Per la composizione del Comitato Direttivo non vi sono state difficoltà, dato che molte persone si sono dette disposte a lavorare per il bene di tutta la collettività. L'amico Giuliano Fagnola, con unanime dimostrazione di fiducia, è stato riconfermato nella carica di presidente della Colonia.

Come si è visto anche la Colonia di Stein am Rhein è in ottima salute, verso una proficua attività, tra l'altro è già stato fissato che il Comitato, si riunirà, quanto prima per preparare il Congresso della Colonia che si terrà il prossimo 15 febbraio.

chiamare) non era annunciato la partecipazione di un gran nome in ribasso della cantina; tutt'altro: cantanti chestrali erano solo emigrati gi d'emigrati. Ma quale mae Non solo persone che imitano verze, passaggi e gorgheggi, naturalezza e padronanza della cromatica, anche se il tutto di ulteriore perfezionamento.

Questo è il caso della setta Sandra Biscontin che nulla da all'improvvisazione, che da al microfono e priva di timore che sorretta da seria prepara e da una simpaticissima voce, cosa ci meraviglia. Settim, che la giovane frequenta da otto anni la Musikschule di fusa e che da sette fruisce di borsa di studio erogata da q istituto. Le cose, allora, comincio a chiarire, ma, ciò non te, rimanea il fatto che anch gli ambienti in cui ruota non conturano troppo spesso person artistiche del suo tipo. Tenuti conto che l'artista «in bocca» see a cantare in quattro l (perché si noti realmente le sce), non resta che augurare piazco di fortuna che mai guasta.

Accanto a lei molto apprezzata anche l'no D'Elia e Man cantante in minidura visio ci appena iniziato le elementari. Dunque serietà piena e piena te soddisfacenti per i connazionali Neuhausen, della quale vi è da ringraziare il presidente 20, Rigoni. Dentamaro, F Piccatti e il resto del Comitato così bene tutto ha saputo organizzare.

al presidente per la responsabilità dimostrata.

Sul Comitato Regionale Svizzera Orientale, che fu anche dal presidente, l'amico timo Martelli, responsabile dell'organizzazione.

E' poi seguita la nomina nuovo presidente della Colonia, ciso Zampese, che come già ha retto le sorti della Colonia ben 25 anni, manifestò l'intento di lasciare la carica per far ai giovani. Fu pertanto eletto Pietro Gentini, mentre altri membri del Consiglio fu riconfermati. Zampese, su p sta di un anziano socio, è stato letto per acclamazione Presi Onorario. Nel ringraziare l'as blea Zampese ha promesso di tentare a dare la sua opera per sempre più forte la Colonia e ad aiutare tutta l'emigrazione italiana di San Gallo.

Da seguito la parola fu ta a Dante Peri, presidente nale aggiunto della nostra Federazione. Per una buona ora, e competenza, l'amico Peri ha tenuto i presenti sull'assatura di vecchità e su tutti gli altri gomenti presidenziali.

I patroni, e l'INCA tra i servizi gratuitamente, pertanto rebbe sciocco non usufruire possibilità che si offrono.

Conclusa la illustrazione f derale. Peri non ha mancato invitare i presenti a tenersi informati attraverso l'emigrazione italiana di tutti i cambiamenti legati in vigore. Ha ricordato Emigrazione Italiana e a disporre di tutti i lavoratori italiani Svizzera, quindi ha detto a c che abitano a San Gallo di i gersi per ogni loro problema f derale. Zampese che svol nonostante sia ormai in pens questo tipo di lavoro. In molto persuasivo Peri ha anche voluto tutti a fare opera di p ultimo, a collaborare nella d dei diritti dei lavoratori da parte entrando nelle Colonie L e dall'altro appoggiando i sind a fianco dei lavoratori svizzeri, cordiamo — ha detto il Presi aggiunto — che tutti gli operai no i medesimi problemi.

Spreienbach

Festeggiati i bambini

Sabato 18 gennaio si è svolta a Spreitenbach una simpatica manifestazione pubblica promossa ed organizzata dalla locale Colonia Libera Italiana.

Tale festa, articolata in due distinti programmi, vedeva nella prima parte di esse, che si è svolta nella sala parrocchiale di Spreitenbach, la partecipazione di numerose Autorità ed una forte affluenza di bambini in onore dei quali si svolse la cerimonia.

L'apertura del programma viene data dal Presidente della Colonia il quale, dopo alcune parole di saluto rivolte agli intervenuti, li ringraziava a nome del Direttivo e suo personale della loro partecipazione ripromettendosi, tra l'altro, di poter nuovamente riuscire a riunire, in una analogh occasione, gli amici italiani.

Parole di ringraziamento per la gentile partecipazione sono andate rivolte dalle Autorità le quali, prendendo atto e compiacendosi della felice iniziativa esprimono la loro piena approvazione alla stessa.

Si succedono così al microfono il Vice Console di Baden dott. Vella, Don Vittorio della Missione Cattolica della omonima città, il parroco di Spreitenbach Don Vincenzo, e Don A. Grüning animatore e coordinatore di tutta l'organizzazione.

Con la semplicità, che molto probabilmente si adattava all'animo stesso dei bambini, si è quindi proceduto alla loro premiazione con dei pacchetti - dono gentilmente messi a disposizione dal Vice Consolato Italiano di Baden.

Dopo una interruzione di poche ore, alle venti la festa prosegue nella sala ginnica messa per l'appunto a disposizione dal Comune di Spreitenbach.

Uzwil

150 bambini in festa

Anche a Uzwil, come in molte altre località della Svizzera, si è tenuta la tradizionale festa della Betanna. La manifestazione che, ha avuto luogo nella sala dello Schweizerhof il pomeriggio di domenica 12 gennaio, non è stata sostanzialmente dissimile da quelle degli anni precedenti. Numerosa la partecipazione dei bimbi, circa 150, i quali assieme ai genitori hanno letteralmente gremito la sala. Grande è stata la gioia dei piccoli per il panettone e i 2 bellissimi giocattoli, uno offerto dal Consolato e uno dalla Colonia Libera e grande il divertimento dei genitori per la proiezione di

Per intrattenere il pubblico intervenuto era stato opportunamente scelto uno dei migliori complessi che, tra l'altro, si sarebbe in quella serata esibito per l'ultima volta in Svizzera a causa di una tournée all'estero.

Che la festa sia riuscita sotto ogni punto di vista lo hanno dimostrato le approvazioni degli intervenuti che, sebbene non numerosissimi, hanno continuamente gremito la pedana della danza per tutto l'arco della serata che si è conclusa alle ore due e trenta del mattino successivo.

In considerazione di quanto ottenuto in manifestazioni analoghe il giudizio espresso dal pubblico intervenuto è stato positivo sotto ogni punto di vista approvando ed elogiando lo sforzo sostenuto dal Comitato organizzatore il quale, contrariamente a tante altre volte, ha dato importanza ed accolto le richieste di quanti desideravano una festa giovane, pervasa da un'atmosfera di modernità ed in un ambiente che in realtà, in analoghe occasioni, non era ancora stato visto.

Il pubblico che ha creduto ed avuto fiducia nella coscienza e nell'abilità organizzativa del Comitato è rimasto molto soddisfatto; per coloro i quali hanno invece preferito, per vari motivi, estraniarsi dalla festa a loro dedicata, non vi sono state parole di richiamo o di polemica ma solo un invito agli stessi per la prossima volta in occasione della quale gli organizzatori si augurano di poter riuscire a vedere, riuniti almeno sotto l'insegna del divertimento, tutti gli amici italiani di Spreitenbach.

Gino

Burgdorf

Asili nido: un problema da risolvere

In occasione della festa del tesseramento abbinata alla manifestazione della Betanna per i bambini, svoltasi l'11 gennaio scorso, la Colonia Libera Italiana di Burgdorf ha voluto ricordare le tappe più significative del cammino percorso dal 25 giugno 1961, data di nascita della Associazione. Dall'iniziale attività di assistenza verso i connazionali più fortunati, diretta da un apposito Comitato che solo nel '68, grazie anche al contributo del Consolato, ha aiutato circa 200 emigrati, la Colonia Libera è passata a forme di azione di più ampio respiro. Precedentemente il grave problema degli asili-nido per i figli degli italiani, e della necessità di una rapida soluzione in loco, ha consegnato il ricavo di una festa — cinquecento franchi — alla Missione Cattolica di Burgdorf per la costruzione di un edificio a Oberburg, dove per ogni bambino si dovrà pagare una retta mensile di cento franchi.

A prescindere da questa particolare circostanza, la Colonia chiede che per ogni paese dove il numero degli emigrati è sensibilmente alto, venga eretto un asilo-nido gestito dallo Stato e non da Enti privati.

Un altro problema che ha richiesto un impegno non indifferente è quello dell'assistenza sanitaria per i familiari rimasti in Italia: sono state raccolte firme in calce a due petizioni ed esercitate pressioni per una giusta soluzione della questione.

Ora si appoggiano con slancio le lotte unificate in Italia per la riforma del sistema pensionistico.

Molta cura è stata dedicata alla organizzazione di diversi corsi di lingua tedesca e non si è trascurato il settore sportivo, l'attività culturale e ricreativa.

Nel complesso, il cammino della Colonia Libera Italiana di Burgdorf è stato appassionante e proficuo, in linea con i compiti assunti dal nostro Movimento, esaltati dall'amicizia Mucchi alla festa dell'11 gennaio.

SINATRA GIUSEPPE

Zurigo

La festa annuale dell'Assistenza Italiana

Anche se è passato ormai del tempo, crediamo ugualmente interessante riportare quanto l'Assistenza italiana di Zurigo ha intrapreso per tutti gli anziani connazionali del grosso centro industriale immediatamente prima della fine del 1968.

L'Assistenza italiana ha infatti riunito il 15 dicembre u.s. alla Casa d'Italia tutti i suoi vecchi mensilmente beneficiati per offrire loro il tradizionale regalo di Natale, nonché una merenda.

La manifestazione, che si è protratta fino alle ore 18, ha avuto un carattere del tutto particolare data la presenza del nuovo Console Generale, dr. Augusto Russo e della sua gentile Consorte.

Erano pure presenti il Comm. Giovanni Ingigia, segretario della Croce Rossa italiana nonché della Camera di Commercio e presidente del Comitato di beneficenza; il signor D. Peri, presidente aggiunto della Federazione Colonie Libere Italiane, la signora M. Albertini per l'Associazione femminile italiana.

Queste personalità hanno potuto constatare quanto sia grande la necessità di venire incontro ai bisogni di questi nostri vecchi connazionali.

La nostra Società di assistenza fa del suo meglio per soddisfare questo umano bisogno, ma i mezzi mancano: non è possibile dare di più di quindici franchi al mese, il che è una vera elemosina... Sarebbe nostro piacere aumentare da quindici almeno a venti franchi mensili, ma non troviamo i mezzi necessari; i fondi che sono a nostra disposizione non sono puri alle ne-

cessità; perciò speriamo che qualche nostra autorità prenda a cuore questo umano bisogno.

E' doveroso fare un pubblico ringraziamento a tutti i nostri benefattori e collaboratori, fra questi il Console Generale, il Comitato di beneficenza che è il maggiore contribuente, il Comm. S. Trivò, sempre generoso in queste circostanze; la Associazione femminile italiana che anche quest'anno ha donato franchi 10.-, per ogni assistito; come pure Colonie Libere Italiane e Associazioni che hanno voluto contribuire a questa familiare manifestazione.

Ritorniamo da queste colonne anche tutti gli altri benefattori, per la loro solidarietà.

Ci piace pure rivolgere un particolare ringraziamento alle signore e signorine che lavorano tutte le domeniche al Bar della Casa d'Italia, le quali così sacrificano le loro ore di svago domenicale per compiere un lavoro gratuito a tutto a favore dell'Assistenza italiana.

Quanta gioia è stata manifestata in queste poche ore dai nostri vecchi connazionali nel vedersi circondati da tanta affettuosità! Per gli organizzatori è stata veramente una soddisfazione.

Il Comitato

CERCO un APPARTAMENTO

2 - 3 camere in Ticino. Per tutto l'anno. Possibilmente nei dintorni di Lugano. Senza mobili. P. BUTTI, Kuttelgasse 8 8001 Zurigo — Tel. 051/23 17 64

FIAT

Rappresentante ufficiale
E. Unterstadter
Servizio - Vendita
- Riparazioni
Servizio autorizzato
Stiefweg 12, b. Albisried'pl.
8004 Zurich - Tel. 27 53 40

IL PARROCCHIERE
DA UOMO
per gli italiani

LINO RUSSO
8004 ZURIGO
Zwinglistr. 38
Tel. 051/23 77 52

CERCASI
CAPO MURATORE (Vorarbeiter)
QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali.
Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.
Interessati si annuncino per iscritto allegando un certificato di nascita con eventuali certificati a:

Ed. Zublin & Ci. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
CH - 4002 BASILEA

Tel. 051 • 52 77 52

FAV

offre
vetture d'occasione
di ogni marca
Prezzi ridottissimi
Vendite con garanzia
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freihofstr. 25
8048 Zürich

Aperto senza interruzione

IL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIFORMA DEL C.C.I.E.

Recentemente siamo entrati in possesso del testo del progetto di legge che il Ministero degli affari esteri del «governo Leone» sottopone ai competenti di nomina ministeriale del Comitato degli italiani all'estero in occasione della loro ultima riunione (ottobre '68). Tale progetto, (che dai consultori fu approvato), è stato redatto per riuscire a rendere rappresentativo e più democratico il C.C.I.E.

Perciò entrò in vigore deve essere approvato dal Parlamento. A tutto oggi non ci risulta però che ad esso sia stato presentato.

Art. 1

E' abrogato l'art. 28 del D.P.R. 5 gennaio 1967, n. 18 sull'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri.

Art. 2

Ai fini della migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività italiane all'estero e della predisposizione dell'azione per tutelarle ed assistere, l'Amministrazione degli affari esteri sarà assistita dal Comitato consultivo degli italiani all'estero, composto di 65 membri, di cui:

a) un minimo di 35 ed un massimo di 40 cittadini italiani residenti all'estero, in rappresentanza delle collettività italiane di entità superiore alle 10.000 unità, in ragione di un rappresentante per le collettività fino a 200.000, di due fino a 500.000, di tre fino a 1 milione, di quattro oltre 1.000.000, designati secondo quanto indicato al successivo articolo 3;

b) 10 in rappresentanza di altre Istituzioni Amministrazioni dello Stato, su designazione delle stesse;

c) 15 o più cittadini esperti in materia di emigrazione (di cui almeno un terzo residenti all'estero), fino a completare il numero di 65, ivi compresi i rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali italiane maggiormente rappresentative.

Art. 3

Entro 60 giorni dell'entrata in vigore della presente legge, il Ministero degli affari esteri, sulla base dei dati numerici forniti dalle Rappresentanze Diplomatiche all'estero, determina il numero dei rappresentanti di cui alla lettera a) del precedente art. 2, spettanti a ciascuna delle collettività italiane all'estero di consistenza superiore alle 10.000 unità.

Il decreto relativo è soggetto a revisione quinquennale.

Le Rappresentanze Diplomatiche accreditate in ciascuno degli Stati in cui risiedono le collettività determinate col decreto di cui sopra provvedono alle operazioni di designazione dei rappresentanti spettanti ad ogni collettività mediante consultazione dei connazionali nei modi e nei termini di cui al regolamento che sarà emanato entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge.

Quando, per speciali circostanze, non risultasse possibile provvedere nei modi e termini prescritti, il Ministero degli affari esteri provvederà, entro 30 giorni dalla scadenza

dei termini, alla nomina del o dei rappresentanti delle collettività residenti nei Paesi in cui le operazioni di designazione non abbiano potuto effettuarsi, previa consultazione delle rispettive Rappresentanze Diplomatiche.

Art. 4

Il Comitato consultivo degli italiani all'estero, costituito a norma dell'art. 28 del D.P.R. 5 gennaio 1967, n. 18 con il D.M. 21 settembre 1967, resterà in carica fino all'avvenuta costituzione del Comitato nominato in applicazione della presente legge.

Fino a quel momento, il Ministro degli affari esteri potrà con suo decreto integrare l'attuale composizione del Comitato mediante la nomina degli esperti di cui al precedente art. 2, lettera c), nonché mediante la nomina dei rappresentanti spettanti alle collettività determinate col decreto di cui al precedente art. 3, che nell'attuale Comitato non siano rappresentati o abbiano una rappresentanza minore di quella loro assegnata secondo quanto indicato allo art. 2, lettera a), previa consultazione delle rispettive Rappresentanze Diplomatiche.

RAI - TV e sindacato

Per la RAI - TV il sindacato è un'organizzazione di serie b, a cui viene concesso un po' di spazio, quando non se ne può fare a meno, sottovalutandone quindi nettamente i problemi, le notizie di vertenze che interessano milioni di lavoratori (come le pensioni, le zone salariali, ecc). I Comitati direttivi della CGIL, i Consigli generali della CISL, i Comitati centrali della UIL, cioè le sedi dove si discute, si dibatte e si adottano importanti decisioni per gli interessi dei lavoratori, vengono sistematicamente ignorati. L'ultimo esempio è fornito dai recenti lavori del Consiglio generale della CISL conclusosi con importanti decisioni (incompatibilità tra incarichi sindacali e mandati parlamentari) per lo sviluppo del processo di autonomia del sindacato dai pubblici poteri e dai partiti politici. Questi temi non sono stati però giudicati così rilevanti da trovare un adeguato spazio — malgrado i giornali abbiano dedicato allo argomento vistosi servizi — nelle trasmissioni radiofoniche e televisive. Ci sembra importante sottolineare l'esigenza, nel momento in cui si va sempre più riconoscendo un ampio ed autonomo potere del sindacato nella società, che la organizzazione sindacale non può più rimanere fuori dai cancelli della RAI - TV, se si vuole che la democrazia avanzi realmente.

L'EMIGRAZIONE E LE SUE LEGGI

Gli assegni familiari in Svizzera

Nel numero 1968 del nostro giornale abbiamo pubblicato la situazione per quanto concerne la regolamentazione sugli assegni familiari nei Cantoni di Berna e Friburgo. Di seguito illustriamo ora la situazione negli altri Cantoni.

VALID: per i figli riconosciuti invalidi e di età superiore ai 16 anni e fino ai 20 anni è concesso un assegno complementare mensile di 30 o 35 franchi, secondo che si tratti di zone di pianura o di montagna. Inoltre per i figli di età compresa tra i 16 e 25 anni è riconosciuto un assegno per la formazione professionale di 40 o 45 franchi mensili, se studenti o apprendisti in istituti specializzati per l'agricoltura in Svizzera. Tale assegno è ridotto a 30 o 35 franchi mensili, se studenti o apprendisti in settori non agricoli. E' riconosciuto infine un assegno di nascita nella misura di 150 franchi per ogni nascita. I lavoratori italiani con permesso di domicilio e con la famiglia residente nel Cantone hanno diritto a tutte le prestazioni previste dalla legge cantonale. Nessun diritto è previsto per i figli residenti in Italia.

VALESE: è previsto il diritto ad una integrazione tra gli assegni stabiliti per i figli di lavoratori occupati in settori diversi da quello agricolo e il settore agricolo. Tale integrazione è corrisposta se dovuta, anche ai lavoratori italiani con figli residenti in Italia, valgono le norme di carattere generale, già indicate.

Assegni familiari secondo il diritto cantonale per i settori diversi da quello agricolo

La materia degli assegni familiari, per i settori diversi da quello agri-

colo, non è stata regolata da una legge federale ma è stata lasciata competenza legislativa dei vari cantoni.

Attualmente, tutti i cantoni hanno una propria regolamentazione per gli assegni familiari ai lavoratori salariati. Sono state introdotte

corse degli anni disposizioni che hanno subito nel tempo alcune modificazioni. Si ha quindi una situazione che varia a seconda dei Cantoni, per quanto riguarda il diritto e l'entità delle prestazioni conseguenti di tale situazione, esistendo una legislazione federale per tutto il territorio Confederazione, la materia non è nel campo di applicazione della vigente Convenzione italo-svizzera.

Infatti ogni Cantone ha provveduto in epoche diverse ad introdurre norme che ammetteranno i lavoratori italiani e stranieri in genere godimento delle prestazioni per familiari, sia pure con alcune limitazioni per quanto riguarda il diritto per i figli residenti in Italia.

Il primo Cantone che ha esteso il diritto è stato il Ticino con del 1961, al quale hanno fatto seguito negli anni successivi altri Cantoni e con il provvedimento adottato nel corso del 1965 dal Cantone Argovia, Appenzello e Basilea.

I cantoni hanno adeguato la loro legislazione per quanto si attiene diritti dei lavoratori di nazionalità straniera.

In tutti i Cantoni gli assegni i figli sono versati a partire dal primo figlio, ad eccezione del Ca-

di Sottoselva e Sopraselva per i quali gli assegni sono versati a partire dal secondo figlio.

(A cura di E. P.

«da ANGELA»

IL RITROVO DEGLI ITALIANI!

RISTORANTE - CUCINA ITALIANA

ZURIGO — Badenerstrasse, 694

Tel. 051 / 62 19 83

AUTO - OCCASIONI

50 possibilità di scelta — Le marche più conosciute
Tutte auto controllate — 3 mesi di garanzia
200.— Fr. di acconto — resto fino a 24 mesi

GARAGE K. WILD

8047 ZURIGO — Albisriedenstr. 361

Tel. 051/52 99 50

PER VOI!

ARANCIATA tipo secco
ARANCIATA
CHINOTTO

ANZITUTTO LA QUALITÀ



SPELLEGRINO

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITÀ
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 — FRAUENFELD — Tel. 054/71 55 54

RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI
Cucina italiana

Fa. Frehner - Martinelli

8050 ZURIGO — Franklinstr. 4

Tel. 051/46 30 43



8603 SCHWERZENBACH
N. Tel. 051 / 85 44 43
051 / 85 39 30
Im Zimikerried, 304

CERCA:

**ASSISTENTI
CAPISQUADRA
MURATORI
CARPENTIERI
MANOVALI**

Alloggi in baracche con mensa
L'ingaggio riguarda cantieri della Sviz-
zera orientale.

Industria di confezione femminile

cerca per Lugano

abili sartie confezioniste
per vestiti da donna
M. MÜLLER & Co. AG.
Via Besso 42 — 6900 Lugano — Tel. 091/2 68 21

CERCHIAMO

MAGAZZINIERI / MANOVALI

avendo la residenza da 5 anni in Svizzera per la
nostra sezione carburanti.
Offriamo ottima paga, prestazioni sociali, tuta da
lavoro a disposizione.
Rivolgersi all'ufficio personale
KONSUM VEREIN ZÜRICH, Badenerstrasse 9,
8004 Zürich — Tel. 051/25 78 00

KRIESEMER

Cerchiamo per subito, capaci

CUCITRICI A MACCHINA

Offriamo un piacevole clima di lavoro, settimana di
cinque giorni, ottimo salario.

Indirizzare le offerte a:

W. KRIESEMER & Co. AG ST. GALLEN
Wassergrasse 23
Tel. 071 22 83 47

ERNI

CERCA per subito, abili

Gessatori

per interessanti lavori in edifici nuovi nella zona
del Limmat.

Gli interessati (anche stranieri) si annuncino SUBITO
presso:

F. ERNI + Söhne, Gipsergeschäft
8953 Dietikon — Oberdorfstr. 11
Tel. 051/88 86 03

CERCASI per subito

Cucitrici a macchina

con permesso di dimora o 5 anni di soggiorno in Svizzera.
Posto duraturo ben pagato. Le operaie possono godere di un
servizio di trasporto o di camere o appartamenti messi a dispo-
sizione dalla ditta.

K. ZUMSTEIN

Konfektionssateller
Dietikon — Telefono 88 10 69

**OTTO WALDER
MALERMEISTER**

CERCA PITTORI

Buon salario — Buon trattamento

OTTO WALDER — Maestro pittore
8700 KUSSNACHT/Zürigo
Fähnlibrunnenstr. 33
Tel. 051/90 41 31 — Priv. 051/90 13 33

CERCHIAMO per subito

**— MURATORI
— CARPENTIERI
— GRUISTI (con o senza patente)
— MANOVALI**

Impresa edile
ANSELMINI + GHIRLANDA
8953 Dietikon — Grünaustrasse
Tel. 051/88 69 99
051/88 95 01
051/88 88 40

CERCHIAMO per subito

SARTI ESPERTI

(costumi e mantelli da donna).
Possibilità di buon guadagno,
lavoro garantito tutto l'anno, 5
giorni settimanali.
Presentarsi.

W. BOLLG A.G.
Damemäntel-
und Kostümfabrik
8036 Zürich — Tel. 33 67 83
Birmensdorfstr. 94
(beim Bhf Wiedikon)

**Ufficio di lavoro
RIO e SELECT**

8001 Zurigo, Kuttelgasse, 8
Tel. 051/22 62 73

Cerco sempre personale per
case private per
SVIZZERA e INGHILTERRA

**Ufficio di
collocamento Jörg**

Mühlegasse, 17 - 8001 ZÜRIGO
Tel. 051/47 88 97

Personale per hotels,
ristoranti, tea-rooms, privati

Cercansi per subito alcuni
muratori qualificati
2 capi squadra
e piastrellisti

Posto duraturo e buon
salario.
Inviare offerte a:

IMARO SA
Impresa costruzioni
2520 LA NEUVENVILLE
Tel. 038/7 90 94

**MURATORI
CARPENTIERI
MANOVALI**

**per
la stagione
1969**

**OPERAI
qualificati**

possono annunciarsi per
iscritto allegando un certi-
ficato di nascita a:

Ed. ZUBLIN SA
IMPRESA
COSTRUZIONI

Aeschenplatz, 2
4002 BASILEA
Tel. 061/34 80 40

**Ufficio di collocamento
«HOTELIA» A. Noth**
4000 BASILEA - Eulerstr. 46
Tel. 061/24 06 63
Per alberghi e mense
in tutta la Svizzera

Cerchiamo capaci
cucitrici a macchina

per confezione da uomo,
buona paga.
Si prega di presentarsi.
A. Hänggi, Sportkleiderfabrik
Kanzleistrasse 127, 8026 Zürich
Telephon 23 18 99

ITALIANI

BARGELLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO
ELETTRODOMESTICI

Prezzi di assoluta concorrenza!
Sconto in contanti — Pagamenti rateali

RADIO - TV BARGELLINI

WINTERTHUR

Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

FIAT

S. TOSI

GARAGE

CARROZZERIA

Verniciatura a spruzzo

Macchine d'occasione di
ogni marca - Prezzi modici
e servizio celere

Si parla italiano

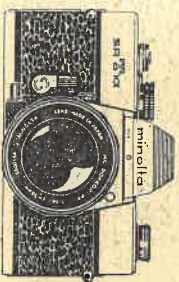
RAPPRESENTANZA
UFFICIALE

3294 BUREN a.A.

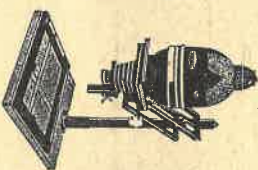
Solothurnstr. 19

Tel. 032/81 26 44

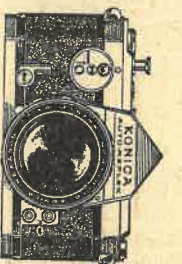
RECORD DEI PREZZI BASSI



Minolta SRT 101
Fr. 610.—



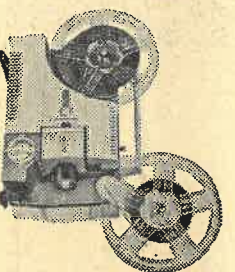
Diamond color Fr. 199.—



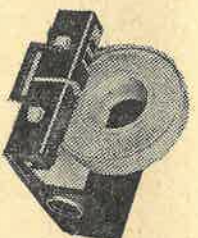
Konica Fr. 525.—



Minolta K 11
Fr. 690.—



Eumig Dual Fr. 298.—



Rotomat super Fr. 257.—



Pentax spotmatic Fr. 655.—



Nikkormat Fr. 835.—



Norm-magazine
con cassetta 2 x 36 Fr. 4.50

FOTO IMPORT Zurigo
Forchstrasse 211
Tel. 051 / 53.34.55

La MACELLERIA
delle
specialità italiane

L. Ghielmini

ZURIGO 4

Hohlstrasse 4

Tel. 051/46 37 51

Con solo 10 Cts.

d'affrancatura di una busta
aperta; riceverete subito e sen-
za indicazione del mittente, in
busta chiusa, interessante ed il-
lustrato catalogo di articoli igie-
nici speciali. Novità e listino
prezzo gratis. Inviare l'inser-
zione a

Drogerie Schaefer
St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26

Cig. Siga.

Indirizzo

Località

AQ

S. Ruspaggiari
8002 Zürich, Bederstrasse 82
Telefon 23 84 54

coiffure
maRiO
Alle nostre
clienti
garantiamo
un servizio
individuale
ed un
trattamento
di
prima classe

GRANDE ASSORTIMENTO DI

TABACCHI ED ACCENDISIGARI

Sigari, sigarette, tabacchi, pipe ecc.
Sconti speciali per grandi quantitativi

E. LUNARDI

Untertor, 15 — WINTERTHUR
Tel. 052/22 65 68

La Ditta SACCONE offre

- Vino da pasto a Fr. 3.20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiane a Fr. 1.50 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4.70 al fiasco
- Valpolicella a Fr. 4.50 al fiasco

Ricordate: Ditta S. SACCONE con negozi a:

Zurigo, Flössergasse 10 Tel. 051/23 21 93
Thalwil, Gotthardstr. 62 Tel. 051/92 69 99
Schlieren, Zürcherstr. 44 Tel.. 051/98 45 67

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.

BIGLIETTI COLLETTIVI

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute

Brunette Doppio Filtro.
Un gusto schietto.
Una sigaretta naturale.



**Filtra il fumo
ma non l'aroma!**



— filtro esterno di un bianco purissimo
— filtro interno con granuli di carbone attivo

Eccezionale adesione alla Coppa Italia: 57 club

SCHEMA DI SVOLGIMENTO

Il torneo calcistico organizzato dalla commissione sportiva della nostra Federazione va, di anno in anno, sempre più raccogliendo le simpatie e l'adesione dei comiziocisti in Svizzera.

Di pari passo le squadre di calcio, sparse in tanti centri, avanzando la loro richiesta di prender parte a questa grossa manifestazione.

Sabato 25 gennaio u.s. a Zurigo, presso la Casa d'Italia, più di cento rappresentanti delle 57 formazioni iscritte alla XI Coppa Italia, si sono incontrati per rivedere il «regolamento» della Coppa e stabilire il calendario del torneo. I lavori si sono protratti per ben 4 ore. Ciò dimostra la serietà e l'impegno posto nella discussione particolare per la composizione del quadro dei turni eliminatori e delle date per i loro termini di effettuazione.

Il crescente prestigio della Coppa Italia assicura, già sin d'ora, un seguito di alto interesse pubblico agli incontri futuri.

L'organizzazione è andata sempre più perfezionandosi e squilibrata difficoltà, in passato, sono stati affrontati e risolti in maniera via via più equanime ed avveduta. Anche questo è un motivo per cui, il nostro torneo, che si svolge nell'arco di tempo di sei mesi, pur fra tante

difficoltà di vario ordine, si impone sempre di più all'attenzione delle masse sportive degli emigranti.

Il pubblico presente agli incontri dell'ultima edizione è stato molto più numeroso che non in passato e il crescente entusiasmo degli appassionati del «calcio» è stato ripagato dal buon livello tecnico che in generale ha caratterizzato le partite.

Tutto fa credere che il prossimo torneo abbia a seguire, specialmente sul piano della sportività e correttezza agonistica, le più recenti edizioni di Coppa Italia.

Sussiste però una piccola insoddisfazione. E' quella di non poter consentire anche alle molte squadre di dilettanti italiani della Svizzera centro-occidentale di potersi battere nella Coppa Italia. Il motivo è che quelle militano nei campionati regionali SATUS, (la Federazione sportiva dei sindacati svizzeri), nel mentre che il nostro torneo è fatto in dipendenza dell'affiliazione alla Federazione Giochi Calcio (S.F.V.).

Speriamo, col tempo, di poter trovare una formula, magari con l'appoggio dell'Autorità italiana, che permetterà di eliminare questa spiacevole situazione.

Qui a lato diamo il quadro degli accoppiamenti e le date per l'effettuazione dei turni eliminatori.

ric.

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

boammatter

LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 - Schöneggstrasse, 19
Tel. 051 / 27 71 09

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile : Giovanni Medri

Abb. 1968 : annuo fr. 7.- / estero fr. 12.- / sostenitore fr. 15.-

Conto chèque postale : Zurigo 80 - 57163

Pubblicità : Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia stampatrice : « Grafica Belinzona » S.A.

coiffure von büren I nostri prezzi

Langstr. / Schöneggstr. 5, Tel. (051) 52 73 31, 8004 ZÜRICH

offre prezzi sensazionali

Personale altamente specializzato avrà il piacere di annoverarla fra le nostre affezionate clienti.

Nel nostro salone lussuosiamente arredato ogni cliente si sente a suo agio. Noi usiamo per Lei solo prodotti di prima qualità.

Non trascuri, per favore, questo annuncio. Sarebbe un peccato se Lei non usufruisse del servizio di prima classe che le offriamo a prezzi concorrenziali.

Lavaggio e messa in piega di ogni tipo di acconciatura dal lunedì al giovedì	Fr. 5.50	Tintura completa	Fr. 17.50
Stimmatura, lavaggio e messa in piega venerdì e sabato	Fr. 6.50	Parrucche di capelli veri al 100%	Fr. 15.-
Permanente normale	Fr. 25.-	Permanente speciale	Fr. 229.-
Permanente speciale	Fr. 30.-	Toupet	Fr. 95.-
Permanente all'olio di visone	Fr. 35.-		

1 Stein	
2 Liestal	
3 Möhlin	
4 B. Basilea	
5 Rheinfelden	
6 Delémont	
7 Olten C.R.S.I.	
8 Pratteln	
9 Soletta (Italia)	
10 Soletta (Atalanta)	
11 Roggwil	
12	
13 Murgenthal	
14	
15 Gerlafingen	
16 Olten A.C.I.L.	
17 Sarnendorf	
18 Altolen	
19 Zofingen	
20	
21 Reinach	
22 Aarau	
23 Schönenwerd	
24 Wohlen	
25 Unterägeri	
26 Zug C.I.	
27 Lucerna Sport Club	
28 Baar	
29 Lucerna (It.)	
30	
31 Emmenbrücke	
32 Zug Itic.	
33 Zurzach	
34 Birnmensdorf	
35 Gerlikon	
36 Dietikon	
37 Sargèna ZH	
38 Schlieren	
39 Rümlang	
40	
41 Wetzikon	
42 Horgen	
43 Thalwil C.I.	
44 Thalwil A.C.I.	
45 Pfäffikon	
46 Wald	
47 Uster	
48 Dübendorf	
49 Kreuzlingen	
50 Frauenfeld	
51 Amriswil	
52 Schaffhausen Inter	
53 Winterthur G.A.I.S.	
54 Schaffhausen C.I.	
55 Winterthur C.I.	
56	
57 Romanshorn	
58	
59 Stimmach	
60 Wül	
61 Waltwil	
62 San Gallo	
63 Uzwil	
64 Tuggen	

I termini massimi per l'effettuazione dei turni eliminatori sono: 32.uti: 16 marzo; 16.uti: 20 a 8.vi: 18 maggio; 4.iti: 8 giugno; semifinali: 6 luglio; finali: 13 o 20 settembre.